

seduta n. 134 del 13 novembre 1997

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.14)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Für ihre Abwesenheit haben sich die Abgeordneten Andreotti, Benussi, Montefiori, Moser, Muraro, Tosadori, Di Puppò am Vormittag und Frasnelli ebenfalls am Vormittag entschuldigt. Ich bitte jetzt um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll. Ich sehe keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Wir stimmen jetzt sofort über den **Gesetzentwurf Nr. 58** ab: **Änderung des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, zur Einführung des Rechtes auf Abänderung der Gemeindegliederung mittels Volksabstimmung (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)**, und zwar machen wir eine Gesamtabstimmung, da es nur um einen Artikel geht. Ich verlese ihn zuerst.

Articolo unico

L'articolo 50 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è così sostituito:

“(Referendum popolare)

1. Gli statuti comunali devono prevedere il referendum popolare decisivo.
2. Si può promuovere un referendum popolare anche per modificare lo statuto comunale. In caso di vittoria dei favorevoli alla modifica dello statuto l'esito del voto equivale alla deliberazione del consiglio comunale, come richiesta dal comma 2 dell'articolo 3 della presente legge per la modifica dello statuto.
3. Le modalità del procedimento del referendum, della consultazione e della iniziativa popolare sono stabilite dallo statuto.”

Einziges Artikel

Der Artikel 50 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird wie folgt ersetzt:

"(Volksabstimmung)

1. Die Gemeindegatsung muß die Durchführung der Volksabstimmung mit beschließendem Charakter vorsehen.

2. Es kann auch eine Volksabstimmung angeregt werden, um die Gemeindegatsung zu ändern. Falls die Befürworter der Satzungsänderung in der Mehrheit sind, ist der Ausgang der Abstimmung gleichbedeutend einer Verabschiedung des Gemeinderates, wie sie laut Artikel 3 Absatz 2 für eine Satzungsänderung vorgesehen ist.

3. Die Vorschriften für das Verfahren zur Volksabstimmung, zur Ausschreibung und zur Bürgerinitiative werden in der Satzung festgelegt."

Wir haben die Diskussion erschöpft. Wozu möchten Sie reden Abgeordneter Pinter? Bitte Herr Abgeordneter.

PINTER: Chiedo scusa Presidente, lei vuole porre in discussione il passaggio all' articolato del secondo disegno di legge?

PRÄSIDENT: Non è previsto se c'è solo un articolo. Adesso facciamo la votazione finale del disegno di legge n. 58.

Wir haben gestern zwei Abstimmungen vorgenommen und drei waren zu machen. Einmal über den Tagesordnungsantrag des Abgeordneten Leitner, der genehmigt worden ist. Zweitens über den Übergang zur Sachdebatte über die Volksinitiativen zu den Regionalgesetzen, der auch genehmigt worden ist und drittens, jetzt, Abstimmung über den Gesetzentwurf Nr. 58. Nachdem aber nur ein einziger Artikel ist, müssen wir die Endabstimmung vornehmen.

PINTER: Presidente, allora ho capito bene. Quello che sostengo è questo: se noi abbiamo deciso ieri di passare alla discussione dell' articolato del disegno di legge n. 57, dobbiamo fare la discussione sull' articolato del disegno di legge n. 57! Come è possibile che noi approviamo un disegno di legge n. 58, che viene dopo il 57, rispetto al quale è vero che abbiamo fatto la discussione generale, ma prima di votare il n. 58 dobbiamo votare il n. 57, non ha alcun significato che noi apriamo contemporaneamente due disegni di legge e votiamo il secondo prima di votare il primo.

Quindi sostengo che dobbiamo fare la discussione articolata del disegno di legge n. 57, votarlo e poi votiamo il disegno di legge n. 58. Di solito le cose si fanno in modo ordinato, noi non possiamo fare la votazione finale del disegno di legge n. 58, prima di discutere l' articolato del disegno di legge n. 57.

Credo che l'aula dovrà sapere il risultato della discussione articolata del disegno di legge n. 57, prima di pronunciarsi sul provvedimento n. 58, perché il disegno di legge n. 58 viene dopo il disegno di legge n. 57.

Direi che dobbiamo essere ordinati, terminato l'articolato votiamo prima il disegno di legge n. 57 e poi il disegno di legge n. 58.

PRÄSIDENT: Mir ist es gleich. Üblich ist es nicht, denn wir haben laut Geschäftsordnung die Debatten zusammengelegt und haben alles diskutiert und jetzt wäre abzustimmen. Nachdem aber jeder seine bessere Weisheit vorbringt und nachdem es gleich ist, machen wir jetzt die Artikeldebatte zum **Gesetzentwurf Nr. 57: Bestimmungen zur direkten Beteiligung der Bürgerinnen und Bürger an der Gesetzgebung der Region Trentino-Südtirol (eingebracht aufgrund eines Volksbegehren)**

Somit verlesen wir jetzt den Artikel 1:

Art. 1
Finalità

1. La presente legge ha lo scopo di rendere effettivo l'esercizio delle forme di democrazia diretta, in conformità di principi contenuti nella Costituzione della Repubblica italiana e nello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, in particolare in applicazione dell'articolo 60 dello Statuto.

2. Vengono disciplinati modi e forme di presentazione dei disegni di legge di iniziativa popolare, di proposizione dei referendum popolari e delle petizioni al Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige e ai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

DENICOLO':

Art. 1
Ziele

1. Das vorliegende Gesetz hat zum Ziel, die Ausübung von Formen direkter Demokratie zu ermöglichen, in Übereinstimmung mit den in der Verfassung der italienischen Republik und im Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol enthaltenen Prinzipien, und besonders in Anwendung des Artikels 60 desselben Statutes.

2. Es werden die Art und Weise der Einreichung von Gesetzesinitiativen, von Vorlagen zu Volksabstimmungen und von Petitionen beim Regionalrat der Region Trentino-Südtirol und bei den Landtagen der Autonomen Provinzen Trient und Bozen geregelt.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'art. 1. Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Solo brevemente vorrei attirare l'attenzione del Consiglio sull'importanza di quanto si propone, degli obiettivi di questo disegno di legge di iniziativa popolare, che finalmente arriva alla discussione in quest'aula, in cui si è riusciti a permettere oggi il dibattito sull'articolato e vorrei dire che gli obiettivi di questa legge sono molto importanti, tendono a migliorare, completare la democrazia delle nostre realtà locali, sia della Regione, sia dei comuni, attraverso l'inserimento di elementi di democrazia diretta nella forma di democrazia rappresentativa che noi abbiamo visto.

Attraverso qualche emendamento cercheremo di arrivare ad una forma che faccia sì che questi elementi di democrazia diretta possano avere l'effetto più positivo sul nostro sistema democratico, senza entrare in conflitto con il sistema rappresentativo attuale. Vorrei anche dire che qualcuno ieri ha detto che non ne abbiamo bisogno, perché la democrazia è già rispettata, siamo molto rappresentativi, vorrei rispondere che pur non essendo la mia intenzione di mettere in discussione la rappresentatività del sistema, desidero fare presente come sia evidente che all'interno di quest'aula delle fasce di popolazione sono sicuramente non rappresentate.

Ho già annotato in dibattito generale che in quest'aula è evidente che c'è una totale sottorappresentazione delle donne e questo significa che degli interessi, dei modi di vedere femminili all'interno della nostra società sicuramente non possono essere adeguatamente rappresentati e non possono concorrere adeguatamente a formare le decisioni che poi influenzano la vita collettiva di tutti, anche di coloro che non ci sono. Questo è sicuramente un motivo, per cui ci sembra giusto dare la possibilità anche a chi sta fuori dell'aula, anche trasversalmente a quelli che sono gli schieramenti della maggioranza e dell'opposizione, esprimere la loro opinione su delle questioni che non trovano qui delle soluzioni o non riescono ad avere qui l'attenzione sufficiente.

Abbiamo visto come in Italia istituti importanti come il divorzio, l'interruzione della maternità siano potuti diventare parte del nostro ordinamento, pur in presenza di posizioni negative o comunque non decisive all'interno degli organismi dei Parlamenti. Credo ci sia una grande attesa nei riguardi delle possibilità che vengono aperte da una partecipazione più forte, più diretta dei cittadini sulle questioni ambientali, noi speriamo in futuro che sia possibile far emergere a livello istituzionale e ufficiale quello che i cittadini oggi fanno in modo quasi informale, ad esempio sull'aeroporto di Bolzano sono state raccolte ieri 3000-15000 firme, contro l'aeroporto di Bolzano qui sono state raccolte 34.535 firme e non sono ancora sufficienti.

Credo che in presenza di uno strumento anche di referendum più spesso utilizzato da parte dei cittadini, si possa influenzare in modo positivo la formazione della posizione politica e delle decisioni in maniera da garantire delle scelte migliori, perché vengono fatte tenendo conto delle opinioni di tutti e non solamente di una parte, che come sappiamo tante volte è più sensibile agli interessi di tipo economico, di qualche gruppo rappresentante che non di quello di tutti i cittadini della Regione, della

Provincia e dei Comuni, anche se per quello che riguarda i comuni la realtà più piccola permette sicuramente una maggiore partecipazione.

L'altro aspetto che vorrei ricordare è la tendenza che sta procedendo nel garantire maggiore governabilità, quindi maggiore potere agli esecutivi, a chi governa, che da un lato garantisce la stabilità, la certezza che chi ha la maggioranza governi, dall'altro lato però se non viene integrata in qualche modo toglie voce ai cittadini e credo che dare in modo organizzato la possibilità ai cittadini di far pesare la loro opinione, pretendendo da loro anche che si esprimano con la possibilità di fare delle proposte, come qui viene detto e non solamente con i referendum abrogativi, sia un fatto che sicuramente migliorerà la qualità della democrazia all'interno della nostra provincia e degli altri enti locali, che ne fanno parte.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Pinter, prego.

PINTER: Grazie Presidente. Vorrei su questo art. 1 affrontare la questione relativa ai presunti problemi di costituzionalità di questa proposta di legge, allora voglio sottolineare come questo primo articolo parli espressamente di conformità ai principi contenuti nella Costituzione della Repubblica italiana e nello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, in particolare in applicazione dell'art. 60 dello Statuto, che recita testualmente: "La legge regionale regola l'esercizio dell'iniziativa popolare ed il referendum per le leggi regionali e provinciali". Dunque c'è una previsione statutaria che rinvia peraltro al legislatore, al Consiglio regionale dunque la normativa di attuazione di questa previsione statutaria e che contempla tanto l'istituto dell'iniziativa popolare quanto quello del referendum, dunque sono previsti due specifici e distinti strumenti di democrazia diretta e sono previsti proprio dal nostro statuto di autonomia: l'iniziativa popolare, quindi da riferirsi soprattutto ai disegni di legge di iniziativa popolare ed in secondo luogo lo strumento del referendum

Quando c'è stato un minimo di confronto in Commissione si è parlato di questo problema, che non è previsto l'ipotesi del referendum propositivo, ma si dovrebbe considerare questa previsione statutaria, esclusivamente riferita al referendum di carattere abrogativo. Sono tra coloro i quali ritengono che le norme non sono da considerare, soprattutto quelle che riguardano i diritti dei cittadini, non debbono essere considerate in modo restrittivo e cioè il diritto è solo ed esclusivamente quello che viene disciplinato in modo dettagliato dalla norma costituzionale, ma sono invece per considerare rientrante nel diritto l'interpretazione più ampia del diritto stesso come viene espresso dalle norme di carattere costituzionale e quindi non vedo quale sia la ragione ostativa, impeditiva al fatto che noi consideriamo questa norma come una norma che contempli tanto l'istituto referendum abrogativo, quanto quello del referendum propositivo.

Il riferimento e richiamo è anche alla Costituzione ed al fatto che nell'ordinamento giuridico italiano in questo momento non è previsto il referendum propositivo, però credo che vada giustamente ricordato che la commissione Bicamerale ha sostanzialmente approvato la previsione di regolamentare il referendum propositivo,

quanto meno come conclusione del procedimento del disegno di legge di iniziativa popolare, cioè quando il Parlamento non si esprime sul disegno di legge di iniziativa popolare si possa ricorrere al referendum e quindi al referendum propositivo.

Sono tra coloro i quali ritengono che non ci sia un impedimento costituzionale, se comunque ci fosse l'impedimento costituzionale a decretarlo, come qualcuno ieri ha voluto giustamente sottolinearlo, non possono essere le interpretazioni di qualche politico o di qualche ufficio, ma sarà evidentemente la Corte costituzionale che, qualora fosse interessata per il rinvio della legge, qualora fosse approvata, da parte del Governo, si troverebbe la Corte interessata ad esprimersi nel merito della costituzionalità di questa proposta di legge.

Quindi non vedo quali siano i motivi impeditivi alla approvazione di questo articolo, ma soprattutto di questa legge, considerando che il problema della costituzionalità verrebbe regolato dall'organo effettivamente competente. In ogni caso c'è anche una questione di carattere politico e cioè il fatto che noi dobbiamo interpretare il nostro statuto di autonomia come va regolarmente interpretato, cioè sono norme di carattere costituzionale e vale la pena ricordarselo e se sono norme di carattere costituzionale credo che dobbiamo avere come riferimento della costituzionalità di questa legge esclusivamente l'art. 60 del nostro statuto e quindi se il nostro art. 60 prevede l'istituto del referendum, senza per questo disciplinarne la natura se esclusivamente abrogativa o anche propositiva, credo che siamo autorevolmente autorizzati a varare una norma che istituisca il referendum propositivo, perché il nostro statuto di autonomia, che ha valore di norma istituzionale ce ne dà la facoltà.

C'è anche un'ulteriore ragione, che questa fa parte meno dell'argomentazione di carattere giuridico e più dell'argomentazione di carattere politico e cioè la considerazione che nel nostro ordinamento l'istituto del referendum, limitato al solo aspetto abrogativo, ha dimostrato dei profondi limiti rispetto all'esercizio della democrazia diretta, perché i cittadini sono stati alle urne molte volte per quesiti abrogativi, ma sappiamo che i quesiti abrogativi nella grande maggioranza dei casi sono stati posti perché non esisteva la possibilità di porre all'attenzione degli elettori un referendum di carattere propositivo e dunque un uso strumentale del referendum abrogativo, cioè del fatto di chiedere il pronunciamento dell'elettore per abrogare parte delle norme, perché poi con una serie di vincoli non si è mai riusciti a fare dei quesiti estremamente chiari, ci si è chiesto di abrogare delle norme quando in realtà si volevano proporre delle nuove e così noi abbiamo il principio del sistema maggioritario, anche se nessun elettore si è espresso per il principio maggioritario, ma lo si deduce dal fatto che ha abrogato alcune norme di carattere proporzionale. Quindi un quesito malposto, considerato che l'80% degli elettori voleva sicuramente un sistema elettorale, che però lo si desumeva dal fatto che ha abrogato l'esistente, non tanto che ha proposto un nuovo sistema elettorale.

Allora qui, quando è data la possibilità di interpretare la volontà degli elettori, come tantissime volte si è interpretata a seguito delle consultazioni popolari e cioè di considerare che l'esito di un referendum possa essere piegato secondo gli interessi del Governo, del Parlamento, dei proponenti e non secondo l'esatto contenuto

delle norma, allora vuol dire che il referendum abrogativo ha dei profondi limiti, proprio perché non permette al cittadino di esprimersi nel merito e non usando il referendum abrogativo in modo del tutto strumentale.

Presidente, in conclusione dico che dobbiamo fare un passo in avanti ed è quello di andare oltre il referendum abrogativo, che sono d'accordo di mantenere come previsione di strumento di democrazia diretta, ma vada assolutamente integrato con uno strumento di democrazia diretta, che permetta al cittadino non più di dire no a questa norma, ma non può dire quale norma vorrebbe in realtà, ma avere uno strumento di carattere propositivo, che gli permetta di esprimersi compiutamente su una proposta e quindi di interpretare fino in fondo le volontà del cittadino stesso.

Ecco che allora questo art. 1, che fa richiamo giustamente allo statuto speciale di autonomia, è un articolo che ribadisce che questa iniziativa di legge si colloca in modo complementare alle nostre norme di democrazia rappresentativa indiretta e non in alternativa.

PRESIDENTE: Si è iscritta a parlare la collega Klotz, prego.

KLOTZ: Wir sind nun endlich so weit, daß wir die rechtlichen Voraussetzungen schaffen könnten, um die Mitentscheidung der Bürger zu gewährleisten, und zwar nicht nur mit abschaffender Wirkung, sondern auch mit vorschlagender Wirkung. So kann der Bürger nicht nur alle fünf Jahre sozusagen das Personal wählen, sondern so hat er auch im Falle von Sachentscheidungen, von wichtigen Fragen welcher Art auch immer, ein Mitsprache- und Mitentscheidungsrecht, und zwar immer dann wenn Probleme, Entscheidungen anstehen, die ihn direkt betreffen.

Bisher hat man immer das Argument gegen diesen Volksentscheid und gegen die Volksbefragung gehört, der Bürger sei sachlich gar nicht einmal in der Lage solche juristischen Dinge zu begreifen und die Tragweite abzuschätzen. Das ist ein ganz großer Irrtum, denn Mitsprache und Mitentscheidung ist einmal eine Frage des demokratischen Selbstverständnisses und auch der demokratischen Übung. Es ist einfach nicht so, daß in diesen 50 Jahren Demokratie nicht ein gewisses Selbstverständnis und vor allen Dingen auch die Reife und auch der Wille gewachsen wären, ganz konkret mitzuentscheiden und nicht nur zu delegieren und sich damit zu begnügen, daß alle fünf Jahre ein bestimmtes Parteiprogramm gewählt und das entsprechende Personal neu bestimmt werden im Sinne der Repräsentation des Volkes, sondern man will auch dort wo es die Zukunft, wo es die Grundlagen des Lebens betrifft, ein Mitspracherecht haben, die Mitentscheidung wahrnehmen. Dieses Argument, der Bürger sei nicht reif, ist nicht nur eine Beleidigung des Bürgers, sondern es ist auch eine sehr hinterlistige Art und Weise, um den Bürger von der Mitentscheidung fernzuhalten.

Wir sind nun wie gesagt endlich in der Lage wenn die Nummern der Mehrheit es gestatten, daß wir ganz konkret in diese Mitentscheidung, in die Schaffung der Voraussetzungen der Mitentscheidung eintreten können. Die Argumente für die Einführung des Volksbegehrens sind einmal, daß wir eine Lücke schließen, die seit fast

50 Jahren besteht, nämlich daß das Verfahren für das Volksbegehren und die Volksabstimmung über Regional- und Landesgesetze durch Regionalgesetz geregelt wird. Bisher ist diese Regelung gemäß Artikel 60 der Verfassung nicht erfüllt worden. Das ist schon einmal Grund genug, daß man hier nach 50 Jahren endlich diese Lücke schließt. Die weiteren Argumente dafür sind, daß ein Volksbegehren oder der Volksentscheid das geeignete Mittel ist für die unmittelbare und direkte Mitwirkung des Bürgers und damit auch der demokratischen Übung. Ein Volksbegehren, eine Volksbefragung, ist das geeignete Instrument der Selbstbestimmung des Bürgers und vermittelt auch ein Identitäts- und Zugehörigkeitsgefühl insbesondere bei zunehmender Größe beispielsweise der Gemeinden aber auch der anderen Einrichtungen.

Je mehr ich mitreden, mitbestimmen, kann, desto mehr kann ich mich identifizieren und desto mehr weiß ich auch, daß das alles auch mich betrifft. Jedes Stück Brot ist ein Stück Demokratie, jedes Stück Brot ist eine Mitentscheidung des Bürgers. Volksbegehren und Volksbefragung zwingen sowohl die Initiatoren als auch die Verwaltung oder eben die Parlamente insbesondere bei gegensätzlichen Standpunkten zu intensiverer Information der Bürger und Auseinandersetzung mit den Bedürfnissen, mit der Meinung des Bürgers. Sonst ist es so, wer sich für gewählt hält und also für entscheidungsberechtigt hält, der übt in diesen fünf Jahren die Alleinherrschaft, die alleinige Macht aus und alles mit Bezug auf den Willen des Volkes, der dann aber innerhalb dieser fünf Jahre nie mehr ermittelt wird. Der Verwalter darf nicht sagen, das geschieht im Interesse und im Willen des Volkes. Er weiß es nicht, er muß den Bürger darüber mitentscheiden lassen, vor allen Dingen wenn es um Angelegenheiten geht, die die Grundlagen des Lebens betreffen, wie beispielsweise gerade Raumordnung, politische Ausrichtung, wesentliche soziale Entscheide, Entscheide von Natur- und Umweltschubelangen, um Zerstörung zu vermeiden, um die Zerstörung der Lebensgrundlagen zu verhindern. Durch diese Mitbestimmung und Mitsprache des Bürgers im Sinne der Subsidiarität, also daß die kleine Einheit alles das selbst entscheiden und regeln kann, wozu sie in der Lage ist und nur jeweils das an die nächsthöhere Ebene delegiert was sie nicht selber bewältigen kann, dadurch wird natürlich auch größere Durchsichtigkeit des öffentlichen verwalterischen Geschehens erreicht. Spätestens bei diesem Punktargument angelangt verstehen wir warum die Regierungsmehrheit solche Mitbestimmung des Bürgers nicht will. Sie muß ihn besser informieren, die Verwaltung muß durchsichtiger werden, bürgernäher werden und das alles führt zum mündigen Bürger. Der mündige Bürger ist nicht so leicht zu verwalten wie ein Bürger, der sich nicht für die Belange des öffentlichen Lebens interessiert.

Allein schon die Möglichkeit von Volksbegehren und Volksabstimmung wird also die Verwalter, die Gewählten, dazu zwingen verstärkt auf die Wünsche der Bevölkerung und eben auf die Bedürfnisse aller Bürger einzugehen. Das wiederum ergibt eine stärkere Identifizierung des Bürgers mit dieser seiner öffentlichen Umgebung und seiner Umwelt. Volksbegehren und Volksabstimmungen können dann schließlich das Angebot sachlicher Lösungen der Probleme erweitern, weil man ja immer wieder von den Leuten auf der Straße hört, diese Politiker sind ja total wirklichkeitsfremd, die wissen ja gar nicht welche Nöte uns drücken oder welche Probleme wir beispielsweise

in den Familien oder in kleineren Betrieben haben. Das alles zwingt die Verwalter sich konkret auseinanderzusetzen und die Schweiz zeigt uns wie lebendig Demokratie sein kann. Wie lebendig sich die Mitsprache der Bürger gestaltet, wie mündig diese Bürger sind, wie frei, wie weltoffen sie im Grunde sind. Bestimmte Dinge können dort nicht passieren wie beispielsweise damals das Vorhaben, den Landeshauptmann als Mitglied in die Sparkassenstiftung zu wählen und die Wahlprozedur, daß plötzlich Stimmenthaltungen als Nein-Stimmen gezählt werden. So etwas ist nicht denkbar mit Bürgern, die mündig sind und die gewohnt sind Kritik zu üben, mitzudenken und auch einzugreifen wenn die gewählten 35 oder 70 dabei sind einen Fehler zu begehen.

Ich habe kurz von der Subsidiarität gesprochen, sie ist die Voraussetzung für den Föderalismus. Echter Föderalismus heißt Schutzmechanismen zu haben gegen die automatische Tendenz eines jeden Zentrums stärker zu werden auf Kosten der Gliedereinheiten, also der Bürger. Mit diesem Gesetzentwurf soll dem entgegengewirkt werden, nämlich daß nicht das Zentrum noch stärker wird, also in diesem Fall das Zentrum, von dem im heutigen Geschehen alle Macht ausgeht, sondern daß wirklich das Volk wieder der Souverän, der Entscheidende, der Bestimmende, wird.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Taverna, ne ha facoltà.

Prego il pubblico di non disturbare i lavori del Consiglio. Prego, collega Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, egregi colleghi, non posso iniziare questo intervento, se non sottolineando positivamente il voto dell'assemblea di ieri, che ha consentito di affrontare la discussione articolata di questo disegno di legge di iniziativa popolare ed al tempo stesso, signor Presidente del Consiglio, non posso che sottolineare positivamente un dato, che è emerso dalla votazione di ieri, quando alcuni esponenti della maggioranza e della Giunta hanno coraggiosamente deciso di sostenere il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge in esame.

Al tempo stesso mi pare necessario sottolineare un altro aspetto, che è quello determinato dalla divisione dell'aula in due settori, pressoché di pari consistenza, un settore che, a mio giudizio, deve essere considerato conservatore, rispetto alle istanze che con fatica e decisione si stanno delineando nel paese e nell'opinione pubblica e dall'altro un settore di innovatori che intendono con coraggio perseguire questa strada e questo percorso.

In questo settore mi sembra giusto sottolineare l'apporto determinante che Alleanza Nazionale ha dato per il successo della votazione di ieri, Alleanza Nazionale quindi a buon titolo non già si considera, ma è vista come una formazione politica diretta a pensare l'avvenire e quindi non avere nostalgie per il passato, quanto meno non perseguire disegni di conservazione. A questo riguardo, non per polemica spicciola, ma perché mi pare necessario ripristinare una verità, non condivido affatto, ieri non l'ho detto perché non volevo in alcun modo contribuire ad indebolire il fronte della innovazione contro il settore della conservazione, ma oggi, visto il risultato di ieri mi posso permettere di fare, non condivido affatto il primo capoverso della relazione Pinter,

capoverso che è stato ripreso da colleghi che sono intervenuti e che leggo: “Di fronte agli imbonitori televisivi che fanno man bassa di voti, chi chiede un nuovo spazio per la voce dei cittadini può apparire persino buffo, ma ci sembra irrinunciabile il tentativo in ogni caso di fornire ai cittadini, a tutti i cittadini, alcuni strumenti di partecipazione democratica”. Se per imbonitori televisivi si intendono gli uomini e le donne mezzobusto, che compaiono quotidianamente ai TG della RAI o di Mediaset, perché poca importanza ha la distinzione, ritengo di dover chiudere la polemica sottolineando questo dato: alla RAI ci sono sicuramente i servitori dell’Ulivo, ma sicuramente a Mediaset ci sono i reggi-coda dell’Ulivo che hanno deciso di cambiare rete, perché non mi si dica che il direttore di Canale 5 sia un uomo della destra o di centro-destra, perché non è assolutamente vero e quindi di fronte a questa situazione, signor Presidente del Consiglio, mi pareva giusto porre questa chiara affermazione...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non è un richiamo a lei, ma è un richiamo all’aula, cerchiamo di attenerci al tema ed all’argomento, perché potremmo parlare di tante cose molto interessanti...

TAVERNA: Signor Presidente, lei sa benissimo che sono scrupoloso nell’osservanza del regolamento e so perfettamente quando sono in tema e quando sono fuori tema e non accetto in alcun modo questa sua osservazione, perché la considero anche disturbatrice del mio intervento!

Volevo dire questo, non l’ho detto ieri, l’ho voluto dire oggi, per ricostruire una verità, che a nostro giudizio doveva essere ricostruita.

Per quanto riguarda poi la questione relativa alla prosecuzione della discussione dell’articolato, avevo annunciato nel corso della discussione generale che alcune questioni dovevano essere risolte alla luce di necessari coordinamenti a livello tecnico-legislativo, a riguardo ci siamo sforzati di presentare delle proposte emendative, che già sono state consegnate alla Presidenza e corredate dalle necessarie firme previste dal Regolamento, in questo modo siamo convinti che si potrà migliorare l’articolato medesimo con l’obiettivo di raggiungere certezza di diritto e di fonti per quanto riguarda la norma in esame e quindi la certezza del diritto presuppone anche la chiarezza delle intenzioni. Con questo chiudo l’intervento, dimostrando nel proseguito dell’articolato le ragioni della presentazione degli emendamenti ed il sostegno che a questi emendamenti il gruppo di Alleanza Nazionale vorrà dare, unitamente al sostegno nel suo complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE: Si è iscritta a parlare la collega Kury, prego.

KURY: Herzlichen Dank, Herr Präsident. Wir diskutieren nun heute den dritten Tag über unsere Auffassungen von Demokratie und unsere Vorstellungen wie Demokratie lebendig gehalten werden kann.

Im Laufe dieser zwei Tage haben sich eigentlich sehr viele Oppositionsvertreterinnen und Oppositionsvertreter zu Wort gemeldet und sich auch bemüht darzulegen, wie aus ihrer Sicht Demokratie wieder lebendig werden könnte. Es ist eigentlich eine Reihe von positiven Aussagen dazu gefallen. Einerseits finden wir es absolut richtig, daß die repräsentative Demokratie weitergeführt wird. Es geht hier nicht um einen Angriff auf die repräsentative Demokratie, es geht hier einzig und allein darum, die repräsentative Demokratie mit Elementen der direkten Demokratie zu erweitern und so diesen Freiraum für Bürger eben größer werden zu lassen. Während sich hier die Opposition tatsächlich bemüht hat ihre Gedanken deutlich zu machen, muß ich feststellen, daß wir von den Politikern der Mehrheit eigentlich bis jetzt wenig erfahren haben. Wenn ich mich nicht irre, haben im Laufe der letzten zwei Tage eigentlich nur zwei Politiker der Mehrheit das Wort ergriffen, und zwar Herr Fedel und Herr Atz. Ich denke es ist einfach notwendig hier noch einmal anlässlich der Diskussion zu Artikel 1 darauf einzugehen, welche Meinung die Mehrheitspolitiker von Demokratie haben. Den Herrn Fedel möchte ich nicht weiter kommentieren, und zwar deshalb weil es sich vor allem in seiner Intervention am gestrigen Abend ganz deutlich gezeigt hat, daß er auch nicht bereit ist solche Entscheidungen hier zu akzeptieren, die eine Form jener Demokratie erweitern, die er hoch hält, nämlich der repräsentativen Demokratie. Er war ganz offensichtlich verärgert über den Ausgang der Abstimmung zum Übergang zur Artikeldebatte und hat eigentlich nichts anderes getan als hier Rache geschworen, wie man nämlich diesen Ausgang wieder zunichte machen könnte. Insofern relativiert sich sein Beitrag von selbst, zum Mal er nicht einmal jene Demokratie zu respektieren gedenkt, die er selber hier eigentlich als die einzig richtige verkauft.

Jetzt aber zu den Aussagen des Herrn Atz, ich finde sie einfach sehr, sehr bedenklich und deshalb möchte ich noch einmal darauf eingehen. Herr Atz hat eigentlich als Hauptkritik an den Einbringern dieses Gesetzentwurfes folgenden Vorwurf gerichtet: Liebe Herren, hat er gesagt, wenn es euch um die Sache gegangen wäre und die Sache an und für sich ist ja gut - so hat Herr Atz argumentiert -, dann hättet ihr doch eigentlich den Weg zur SVP finden müssen und dann hätte man schauen können. Das war die Grundaussage des Herrn Atz und wenn ich die jetzt näher unter die Lupe nehme, wird ganz deutlich welche Art von Demokratieverständnis hier zugrundeliegt, d.h. es geht nicht um die Sache, denn die Sache ist ja gut, laut Herrn Atz. Es geht auch nicht darum, wieviel Menschen hinter einer Sache stehen, denn hier wissen wir haben 5.000 Bürgerinnen und Bürger unterschrieben. Es ist also ganz offensichtlich die Meinung der SVP, daß das einzig ausschlaggebende, ob etwas in Südtirol politischen Erfolg hat oder politisch akzeptiert wird, die Tatsache ist, ob die Herren oder die Damen oder wer auch immer den Weg zur Volkspartei finden. Herr Atz hat ja auch recht. In der Tat funktioniert es in Südtirol ja auch so. Die SVP ist praktisch die Verfugerin über alle Institutionen in diesem Land und empfängt, wie wir bereits gesehen haben, die Bürgerinnen und Bürger und je nach Gefügigkeit werden ihre Ansinnen eben ernst genommen oder nicht. Neu ist allerdings, daß man sich auch nicht mehr scheut diese Art von Demokratie als theoretisches Dogma im Landtag und im Regionalrat aufzustellen. Diese Unverfrorenheit ist allerdings neu.

Etwas anderes ist auch bei der Wortmeldung des Herrn Atz zum Ausdruck gekommen, nämlich auf die Kritik von verschiedenen Oppositionsmitgliedern hin, wie man bei diesem Hearing verfahren ist. Herr Atz hat gesagt: was wollt ihr denn, wir haben einen Vormittag lang diskutiert und danach bin ich mit den Herren Mittagessen gegangen. Auch das in der nonchalanten Art des Herrn Atz hingeworfen ist typisch, daß man nicht mehr unterscheiden kann in Südtirol was institutionelle Aufgabe ist, was ein Kommissionspräsident zu tun hat. Es ist im Grunde alles einerlei, ob man Privatverhandlungen führt oder in der Institution redet, Hauptsache die Volkspartei ist dabei und kann ihren „Servus“ dazu geben.

Zur Lösung, die Herr Atz hier angesprochen hat, nämlich die SVP wird einen Gegenentwurf vorlegen, weil die Volkspartei als eine Partei des Volkes ja ganz genau weiß, was die Bürger wollen und was der Bürger will, heißt es: also nicht Gesetze dürft ihr vorlegen, aber sonst könnt ihr schon zwischendurch eine bißchen Stellung nehmen. Ich möchte nur darauf hinweisen, daß diese Ankündigung des Herrn Atz im Regionalrat nichts anderes ist als das Wiederholen einer Ankündigung des Herrn Pahl anläßlich einer Veranstaltung in Bozen. Ich denke es ist jetzt über ein Jahr her und da hat Herr Pahl ähnliches von sich gegeben. Er hat gesagt, die Bürgerinnen und Bürger sind nicht imstande ganze Gesetze auszuformulieren, aber wir wollen ihnen ohne weiteres zugestehen, daß sie zu Einzelfragen Stellung nehmen können. Herr Pahl - ich glaube ich zitiere ihn wörtlich - hat dann da gesagt: „Ich verpflichte mich einen Gegenentwurf vorzulegen“ und er hat mir damals sogar versprochen diesen Gegenentwurf auch der Opposition zukommen zu lassen. Wie es um die Glaubwürdigkeit jener Personen bestellt ist, die sich dauernd zu irgendwelchen Dingen verpflichten, denen sie dann nachkommen sollten, sei dahingestellt. Nur, Herr Atz, erzählen Sie uns nicht die gleiche Leier, die uns ihr Kollege bereits vor einem Jahr erzählt hat. Wir glauben es jedenfalls nicht mehr.

Zur Frage der Verfassungsmäßigkeit wissen wir, daß im Rahmen der Expertenanhörung einige Bedenken aufgezeigt wurden und es gab andere, die gesagt haben sie sehen da keine Probleme. Normalerweise wenn es der politische Wille ist, daß das gemacht wird, macht man ein Gesetz und man schaut dann, ob es verfassungsmäßig ist oder nicht. So läuft es bei allen anderen Gesetzen. Allerdings wenn man jetzt von der Mehrheit so darauf erpicht ist auf die Frage der Verfassungsmäßigkeit, dann muß ich nur sagen, liebe Parteien der Mehrheit und vor allem liebe Südtiroler Volkspartei, schauen Sie doch bitte, daß im Rahmen ihrer Prozedur alles verfassungsmäßig abläuft. Ich denke es ist ganz eindeutig verfassungswidrig, weil die Verfassung hier klar spricht, wenn man Abgeordnete nicht mehr nach ihrem Gewissen abstimmen läßt, sondern die Abgeordneten eigentlich nur mehr der politischen Partei und ihrer Machterhaltung zu dienen haben. Insofern denke ich ist die Frage des Fraktionszwanges, den die SVP immer wieder ausübt und mit Erfolg ausübt, ganz eindeutig ein Thema, das man nicht auf seine Verfassungsmäßigkeit überprüfen kann, weil die Antwort eindeutig ist. Herr Atz und liebe Kolleginnen und Kollegen der Südtiroler Volkspartei, hier könnten Sie beweisen wie ernst Sie die Verfassung nehmen bzw. Sie beweisen tagtäglich in ihrem Verhalten, daß Sie sich eigentlich einen feuchten Kehricht um die Verfassung kümmern.

Ein letztes Wort noch, weil ich von einem Qualitätssprung in den politischen Diskussionen ganz davon überzeugt bin, wenn man den Bürgerinnen und Bürgern Mitspracherecht einräumt, und zwar weil die Bürgerinnen und Bürger sich eben leisten können was sich die Politiker von großen Parteien nicht leisten können, nämlich nach eigenem Gewissen und nach eigenem Gutdünken zu entscheiden. Hier denkt niemand für sie nach, hier ist kein Parteiobmann oder kein Fraktionssprecher der so oder so tut, sondern da müssen sich die Bürgerinnen und Bürger wirklich Informationen beschaffen und sie müssen sich damit auseinandersetzen. Ich denke, daß wir doch eigentlich Interesse haben sollten wenn wir tatsächlich daran interessiert sind, daß die Zukunftsentwicklung positiv abläuft, daß möglichst viele Menschen in der Region und in Südtirol mitdenken. Das sollte eigentlich unser Interesse sein und wenn wir das wollen, dann müssen wir die Leute zum Mitdenken motivieren und jemand der tagtäglich erlebt, daß eigentlich die Parteien sowieso über die Köpfe der Bürgerinnen und Bürger hinweggestimmt haben, hat keine Lust sich einzumischen. Insofern unser ganz deutliches Ja zu diesem Referendum, weil wir der Meinung sind, daß es nur besser werden kann, wenn möglichst viele Menschen mitdenken.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il collega Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Wir Freiheitlichen haben von Anfang an alle Bemühungen zur Bürgerbeteiligung unterstützt. Diese beiden Gesetze und der gestern genehmigte Beschlußantrag verlangen jetzt einmal einen Offenbarungseid von all jenen, die über Jahre auch gepredigt haben, wie wichtig es ist die Bürger zu beteiligen, sie mitbestimmen zu lassen. Jetzt geht es um die Wurst und man kann nicht mehr so laviieren, ein bißchen Ja, ein bißchen Nein. Da tun sich einige Leute schwer, denn die Genehmigung eines Gesetzes bedeutet natürlich auch, daß man ein bißchen an der eigenen Macht kratzen läßt und das hat man halt nicht so gerne.

Wenn wir angetreten sind z.B. mit dem Motto "Macht braucht Kontrolle", dann wird jetzt klar, daß man diese Macht nicht haben will. Man will sie von einer Partei nicht haben, aber auch nicht vom Volk und die Parteien sind ja nur gewählte Volksvertreter und es geht bei diesen Gesetzen nicht darum eine Art der Demokratie mit einer anderen Art von Demokratie zu ersetzen, sondern sie zu ergänzen, zu verbessern und das traue ich zumindest den Bürgern zu. Wir wollen doch den mündigen Bürger haben, zumindest wir, alle offenbar nicht und erlauben Sie mir, Herr Präsident, daß ich auch eine Klammer aufmache was Kollege Taverna gesagt hat, wie das Zusammenspiel zwischen Parteien und bestimmten Medien, gerade die öffentlich rechtlichen, funktioniert. Es ist schon eine ausgesprochene Leistung, daß man beim gestern genehmigten Beschlußantrag der Freiheitlichen den Urheber ganz einfach imstande ist zu verschweigen. Man war imstande vor zwei Tagen die falschen Einbringer zu nennen und man war gestern imstande die Einbringer zu verschweigen. Was das noch mit Demokratie zu tun hat verstehe ich wirklich nicht. Ich bin aber froh, daß die Bürger, die ja schlußendlich die Nutznießer aus der ganzen Sache sind, eben diesen Nutzen auch wirklich zur Anwendung bringen können. Wie notwendig wir mehr Demokratie in

diesem Lande haben, zeigt gerade diese Diskussion und alles was rundherum passiert. Hier geht es natürlich einigen sehr, sehr nahe und man versucht jetzt halt noch Schadensbegrenzung. Mir geht es aber hier um ein offenes Bekenntnis dazu ob man Ja oder Nein sagt. Natürlich kann man über die Modalitäten reden und nicht alles was vielleicht in diesen beiden Gesetzentwürfen steht ist hundertprozentig das Beste, das kann verbessert werden, aber die Grundidee ist hundertprozentig richtig und es geht darum zu sagen, ich stehe dazu oder ich stehe nicht dazu. Dieses Herumlavieren, einerseits schon und andererseits nein, damit können die Bürger halt nichts mehr anfangen und sie haben in den letzten Jahren zu viel erlebt was hier dann mit ihrer Stimme passiert.

Ich bringe noch einmal das Beispiel, weil dieses historische Datum Sigmundskron ansteht. Ich bringe bewußt noch einmal dieses Beispiel der 35.000, den Unterschied von vor 40 Jahren und von heute. Vor vierzig Jahren sind 35.000 Menschen hinter der Idee einer Partei gestanden, heute vertreten 35.000 Bürger eine andere Idee und sie werden von dieser Partei beschimpft. Das ist der Unterschied, ein gewaltiger Unterschied. Gerade deshalb braucht es ein Regelwerk, daß die Bürger auch unter der Zeit mitreden können und daß man diese Stimmen dann auch ernst nimmt, denn es sammelt ja niemand zum Zeitvertreib, zur allgemeinen Belustigung 35.000 Unterschriften für oder gegen etwas. Wenn sich Bürger zusammentun, um ein Anliegen voranzutreiben, dann machen sie sich darüber ja Gedanken, sie denken darüber nach. Die Leute sind, denke ich, reif genug zu entscheiden ob jemand eine sinnvolle Sache macht oder nicht. Wenn sie nicht sinnvoll ist wird sie auch nicht die Zustimmung der Bevölkerung erfahren. Daß wir als Parteien uns erlauben herzugehen und die Leute fast für dumm hinzustellen, das verstehen sie nicht und wir wissen alles besser, das versteht in der heutigen Zeit wirklich niemand mehr.

Deshalb unser ganz entschiedenes Ja zur Genehmigung dieses Gesetzes, weil die Inhalte dieses Gesetzes zeitgemäß sind, weil sie eine moderne Demokratie zulassen. Wenn wir nicht wollen, daß wir unsere eigene Berufung abwerten, wenn wir den Beruf des Politikers selber abwerten wollen, dann müssen wir auf dieser Schiene weiterfahren, wie es die derzeit Regierenden offenbar wollen. Das Volk will das sicherlich nicht.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. Signori consiglieri, la nostra forza politica non può che vedere favorevolmente questa proposta legislativa, perché già in sede nazionale ed altrettanto in sede regionale si era attivata con riferimento anche a referendum propositivi da parte di Consigli regionali nei confronti di istituzioni dello Stato italiano. Quello che vorrei far presente, signor Presidente, signori colleghi, è che a mio avviso ci sono due tipi di fondamento a questo tipo di proposta, che vorrei sottolineare e che rafforza il voto favorevole nei suoi confronti.

Il primo tipo di fondamento è costituzionale, nel senso che gli istituti di democrazia diretta non soltanto trovano ragione in alcune norme della Costituzione, in

particolare nell'art. 123, vorrei peraltro far presente e notare l'art. 75, che sia pure indirettamente sottolinea questo tipo di forma di democrazia diretta, ma anche in un'altra legge di rango costituzionale, che è il nostro statuto di autonomia.

Qualcuno ha già ricordato l'art. 60, faccio soltanto presente, proprio per rafforzare questo fondamento di tipo giuridico ed in particolare costituzionale che questo disegno di legge di iniziativa popolare dà attuazione, in particolare questo art. 60 dello statuto, che prevede la disciplina dell'istituto del referendum con legge regionale.

Vorrei anche far presente che il legislatore costituzionale, già il legislatore costituente del '48 aveva previsto che non soltanto di referendum abrogativo si parlasse e si prevedesse all'interno delle istituzioni e degli ordinamenti giuridici, ma che i cittadini in particolare potessero godere anche di altre forme di referendum, per cui in questo senso mi ritrovo pienamente su questo tipo di fondamento giuridico.

C'è peraltro, ed è il secondo ordine di fondamento che vorrei annotare e che a mio avviso è ancora più forte del primo, un fondamento etico a questa proposta e mi spiego. E' sì importante che i nostri paesi siano retti dalle forme di democrazia delegata, nel senso che la rappresentanza popolare deve trovare in rappresentanti consiliari, comunali, provinciali, regionali, parlamentari nazionali e internazionali le loro forme di rappresentanza, ma a mio avviso è sempre più necessaria anche una forma di democrazia diretta, che deve servire nei confronti dei rappresentanti politici nelle istituzioni, come forma di stimolo, di controllo e che tenga presente la reale valorizzazione del cittadino. Dico che questa forma di valorizzazione del cittadino deve però avvenire a tutto campo, per cui, allorquando si parla di valorizzazione della democrazia e di valorizzazione anche della volontà popolare, si deve tenere presente tutte le forme in cui questa si manifesta, ivi comprese anche le forme del consenso popolare che vanno nei confronti di rappresentanti politici.

Allora noi vediamo positivamente questo, è costruire l'Italia e l'autonomia del domani, prevedere forme di democrazia diretta, noi vogliamo dare forza ai cittadini, alla loro voce, perché questo ci serve in modo particolare di stimolo e di confronto proprio sulle cose che contano.

Un'ultima riflessione la vorrei fare con riferimento a questo istituto, dentro il nostro assetto autonomistico. Più volte sono intervenuto sia in Consiglio provinciale che regionale rappresentando una preoccupazione che porto anche qui all'attenzione dei colleghi, a mio avviso stiamo correndo il rischio che la nostra autonomia, così ricca ed anche così forte dal punto di vista, almeno sulla carta, delle competenze legislative, quindi delle conseguenti competenze amministrative, rischi una omologazione culturale che ritengo estremamente pericolosa, allora in questo senso si faccia tutto il possibile, a mio avviso, non soltanto per valorizzare dentro le iniziative legislative proprio un'autonomia matura, che valorizzi le forme spontanee di organizzazione dei cittadini e delle forze sociali del terzo settore, che tanto stanno dando oggi al Trentino, all'Alto Adige, al paese.

Penso in modo particolare a risposte che queste forze danno alle forti domande di condivisione sociale, sanitarie che vengono fatte, dicevo non soltanto in questi termini, ma si pensi anche che un istituto di democrazia diretta, quale può essere

il referendum, non solamente abrogativo, ma pure propositivo, può portare in questa direzione, proprio per evitare che si scada ed è il rischio forte di cui abbiamo visto sovente, soprattutto in questa legislatura delle espressioni pericolose, si cada in quella omologazione culturale, che sarebbe non solamente il travaglio e la messa forte in discussione di una reale autonomia, ma anche proprio l'appiattimento su versanti che non debbono competere, tanto più a chi ha la fortuna di aver ereditato un assetto autonomistico dal punto di vista storico, culturale, giuridico, legislativo di notevole spessore.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Nell'art. 1, come già ampiamente hanno dimostrato i colleghi intervenuti precedentemente, si dà una risposta compiuta a quanto è contenuto nello statuto ed a quanto è nell'articolo 105 della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, laddove si dice che è indetto un referendum popolare per deliberare l'approvazione di una proposta di legge ordinaria di iniziativa popolare, presentata eccetera. Questa esigenza è politica, nata soprattutto dall'introduzione del sistema maggioritario nel sistema nazionale ed a livello locale nel sistema dell'elezione diretta dei sindaci ha visto già le prime richieste dei cittadini ad intervenire con referendum propositivo sulle scelte dei comuni, in questo caso diventa una proposta legislativa e quindi dà una risposta precisa alla domanda se il cittadino può intervenire sugli aspetti legislativi in maniera propositiva e non solo in maniera emendativa.

Questo salto politico non deve essere visto come una sfiducia dell'eletto, quindi di quest'aula rispetto le proposte, ma piuttosto un intervento che aiuti a capire e discutere, perché la proposta legislativa viene comunque discussa dall'istituzione Regione, in questo caso ed a discutere attorno a dei problemi che sono stati individuati ed indicati attraverso formule di proposta legislativa dal cittadino, attraverso la condivisione e la raccolta delle firme; un passo in avanti rispetto a quel sempre più assente collegamento fra le istituzioni ed i cittadini.

La democrazia non si conquista certo con il sistema maggioritario, chi ha a cuore la democrazia rappresentativa non sceglie formule semplificative come quelle del maggioritario, fette di società sono escluse di fatto nelle amministrazioni comunali, perché poi anche, pur essendo presenti nella stessa assemblea del Consiglio, sono emarginate dalle scelte politiche rilevanti.

L'art. 1 fa giustizia della necessità che quest'aula alzi il suo livello di progetto politico proprio per una scelta di controtendenza, che ci ha visti per anni a correggere leggi e non individuare i veri bisogni delle popolazioni della nostra regione. I nuovi disegni di legge non hanno dato certo segnali di grande capacità politica, di previsione a lungo termine, ma piuttosto un modo di legiferare che accontenta bisogni del tempo di oggi. Le grandi scelte sono state messe nel cassetto e rimangono lì per mancanza di progetto politico di questa maggioranza, che non ha individuato canali e settori di intervento per intervenire nella società della nostra regione e rispondere a delle sollecitazioni che quotidianamente sono all'ordine del giorno della discussione politica,

quella vera, quella che parla di futuro, di necessità di essere all'altezza del compito ed inseriti in un contesto dove vede noi istituzione Regione, Stato, Nazione ed Europa unita discutere attorno alle profonde modificazioni della società, che l'economia capitalista impone. Qualcuno contrasta, qualcuno vorrebbe governarle queste questioni economiche, ma certo non si possono ignorare.

Su questi nuovi tipi ed approcci indicati all'art. 1 del disegno di legge ne condividiamo le finalità, tanto che un simile progetto di legge è stato presentato a livello nazionale da rifondazione comunista per rispondere al bisogno di produrre referendum propositivi. Il risultato ha trovato parziale risposta all'interno della commissione per le riforme costituzionali, non sono ancora conclusi i lavori dell'iter, lo troveremo in aula ed allora li conosceremo altre voci rispetto questo problema, sta di fatto che l'art. 105 è stato approvato e sarà presentato nelle aule della Camera e del Senato. Il nostro ruolo è quello di approvarlo e di introdurre nel sistema del legiferare della nostra Regione questa nuova proposta, che è quella del referendum propositivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri iscritti a parlare? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

Abstimmende:	52
Ja-Stimmen:	23
Nein-Stimmen:	28
weiße Stimmzettel:	1

Damit ist der Artikel 1 abgelehnt. Wir kommen nun zu Artikel 2. Ich verlese ihn.

Art. 2
Diritto di iniziativa

1. Ogni cittadino iscritto nelle liste elettorali per l'elezione del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige può farsi promotore di disegni di legge nelle materie e nei limiti entro cui la Regione, o la Provincia di appartenenza, hanno potestà di emanare norme legislative.

2. La proposta deve contenere il testo del disegno di legge, redatto in articoli, e deve essere accompagnata da una relazione che ne illustri il contenuto e le finalità.

Wir haben dazu noch einen Änderungsantrag des Abgeordneten Dalbosco und anderen.

Dopo il comma 2 dell'articolo 2 è inserito il seguente comma 3:

"3. I depositari di un disegno di legge di iniziativa popolare possono avvalersi degli uffici legislativi della Regione, o rispettivamente della Provincia di appartenenza, nelle forme consentite ai Consiglieri regionali o, rispettivamente, provinciali, d'intesa con il corrispondente Ufficio di presidenza del Consiglio.

Art. 2 Initiativrecht

1. Jeder in den Wählerlisten für die Wahl des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol eingetragene Staatsbürger kann die Einbringung von Gesetzentwürfen auf den Sachgebieten und in den Grenzen veranlassen, in denen die Region oder die zuständige Provinz befugt ist Gesetzesbestimmungen zu erlassen.

2. Der Vorschlag muß den Wortlaut des Gesetzentwurfes, in Artikel gegliedert, enthalten und einen Begleitbericht umfassen, der dessen Inhalt und Zweck erläutert.

Änderungsantrag des Abgeordneten Dalbosco und anderer.

Nach Absatz 2 des Artikels 2 wird der nachstehend angeführte Absatz 3 eingefügt:

"Die Einbringer eines auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwurfes können sich der Rechtsämter der Region bzw. der Zugehörigkeitsprovinz bedienen, und zwar in dem Ausmaß, das den Regionalratsabgeordneten bzw. den Landtagsabgeordneten in Übereinkunft mit dem jeweiligen Ratspräsidium zuerkannt wird.

PRÄSIDENT: Und da gibt es noch einen Absatz 4 auch vom Abgeordneten Dalbosco und anderen. Das ist ja der gleiche wie vorher.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Dann ist dazu kein Änderungsantrag mehr und das Wort hat Abgeordneter Dalbosco. Bitte, Abgeordneter Dalbosco.

DALBOSCO: Grazie egregio Presidente. Il significato dell'emendamento penso sia abbastanza evidente, nel momento in cui si ammette come legittimo, opportuno e speriamo ancora legale che i cittadini adiscano a questa via del deposito di disegni di

legge di iniziativa popolare, è bene che questi testi, anche dal punto di vista tecnico, siano puliti, perché poi da una cattiva forma segue anche una cattiva sostanza ed una difficoltosa interpretazione della legge stessa.

Quindi i cittadini abbiano a disposizione, nel momento in cui depositano la bozza di disegno di legge, gli uffici, l'opera, la consulenza degli uffici legislativi, come succede a noi, in modo da poter depositare definitivamente un disegno di legge compiuto, ripulito, coerente e conforme ai canoni della tecnica legislativa, alla quale purtroppo, come ci segnalano gli uffici legislativi, almeno in provincia di Trento, noi stessi consiglieri provinciali non sempre ci conformiamo con le conseguenze che conosciamo: contraddizioni, oscurità, lacune, ridondanze, sovrapposizioni, imprecisioni e quant'altro non è previsto dal manuale del corretto legislatore e questo non solo tecnico, ma anche sostanziale in vista della facile applicabilità di una legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Benedikter.

BENEDIKTER: Ich möchte nur eingangs feststellen, daß also die Ablehnung dieses Artikels 1 an sich das Gesetz nicht beeinträchtigt, daß das Gesetz trotzdem mit den anderen Artikeln einen Sinn hat auch wenn der Artikel 1 nicht mehr vorhanden ist. Gleichzeitig stelle ich fest, daß die SVP gegen die Ausführung von Formen direkter Demokratie, die mit den in der Verfassung der italienischen Republik und im Statut der Region enthaltenen Prinzipien und insbesondere mit Artikel 60 übereinstimmen, ist.

Dieser Artikel ist mit wesentlicher Mitwirkung der Südtiroler Volkspartei abgelehnt worden. Ich erinnere noch einmal, daß 1989 in die Tiroler Landesordnung, also das Verfassungsgesetz des Landes Tirol, gemeint ist Nordtirol, zwei Artikel aufgenommen worden sind, die Artikel 39 und 60. Ein Gesetzesbeschluß ist, soweit im Absatz 2 nichts anderes bestimmt ist, vor seiner Kundmachung im Landesgesetzblatt einer Volksabstimmung zu unterziehen, wenn der Landtag dies beschließt oder wenn binnen sechs Wochen nach der Beschlußfassung wenigstens 10.000 zum Landtag Wahlberechtigte oder wenigstens 40 Gemeinden aufgrund von Gemeinderatsbeschlüssen dies verlangen. Weiter steht noch: die Landesregierung kann über Angelegenheiten, die in die Zuständigkeit des Landes fallen mit Ausnahme von Angelegenheiten des eigenen Wirkungsbereiches der Gemeinde und von Angelegenheiten, die bestimmte Personen betreffen, eine Volksbefragung im gesamten Landesgebiet durchführen, und die Landesregierung hat eine Volksbefragung im gesamten Landesgebiet durchzuführen, wenn der Landtag dies beschließt oder wenigstens 10.000 zum Landtag Wahlberechtigte dies verlangen. Die 10.000 sind selbstverständlich mehr als die im Artikel 3 dann vorgesehenen 5.000, aber immerhin bei 631.410 Einwohner Tirols und 504.000 Wahlberechtigte jedenfalls nur 2%, was meiner Ansicht nach auch tragbar wäre. Was heute im Artikel 75 der italienischen Verfassung enthalten ist, wo für gesamtstaatliche Referenden 500.000 Wähler es verlangen müssen, so sind das bei 57 Millionen Einwohner und 47 Millionen Wählern rund 1%. Wenn man den Maßstab der heutigen italienischen Verfassung nehmen will,

dann sind das runde 1% und das wären dann die 5.000, die im Artikel 3 vorgeschlagen sind.

Ich verstehe nicht warum der Regionalrat nicht etwas, was der Tiroler Landtag 1989 eigens neu unter dem Titel Volksabstimmung und Volksbefragung, Artikel 39 und 60 in der Verfassung des Landes Tirols, eingeführt hat, nicht genehmigen soll. Um so mehr da es nicht nur übereinstimmen würde mit dem was in der Tiroler Landesordnung enthalten ist, sondern auch grundsatzmäßig übereinstimmen würde mit dem was in der heutigen italienischen Verfassung enthalten ist und auch dann neu geregelt wird im Artikel 97 des Verfassungsreformvorschlages von seiten der Zweikammerkommission, wo das Quorum nur von 500.000 auf 800.000 erhöht worden ist, also von 1% auf 1,5%.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Pinter hat das Wort. Bitte, Abgeordneter Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. Sull'emendamento non posso che esprimere il mio voto favorevole, perché lo considero una adeguata integrazione della norma proposta dall'art. 2, mi sembra importante, che è già quello che in parte viene fatto peraltro dagli uffici, offrire una forma di supporto a chi propone un disegno di legge, in questo modo avremo una sanzione molto più precisa e quindi sarebbe previsto un processo di miglioramento, probabilmente della stessa proposta, che tenga conto in via preventiva delle eventuali obiezioni di carattere giuridico, tenuto conto che poi essendo lo stesso Ufficio di Presidenza del Consiglio che si esprime sull'ammissibilità della proposta, allora credo che in questo modo non utilizzeremo soluzioni di piccolo cabotaggio, in base alle quali bocchiamo delle proposte perché ci sono dei difetti di carattere giuridico, ma potremo far sì che le proposte tengano conto delle eventuali osservazioni.

Detto questo volevo invece sottolineare che la non approvazione dell'art. 1 non modifica la sostanza del provvedimento che stiamo discutendo, certo è evidente un segnale politico da parte dell'aula, del quale si dovrà tenere conto, ma per i colleghi che ho sentito motivare circa l'inopportunità di completare la trattazione di questo disegno di legge, faccio presente che, come tutti gli articoli di finalità, gli stessi non disciplinano nel concreto l'esercizio dei diritti dei cittadini ed è giusto che proseguiamo la discussione dei vari titoli e dei vari capi di questa legge, tenuto conto oltretutto che all'interno degli stessi esiste una certa autonomia, per cui c'è il capo del diritto di iniziativa di legge e poi ci sarà invece quello relativo al referendum abrogativo.

Ritengo di sostenere non solo l'emendamento, ma la prosecuzione di questa iniziativa di legge, proprio perché la stessa non è viziata o inficiata dalla non approvazione dell'art. 1, quindi direi che è importante che prestiamo continuamente attenzione al testo in discussione e magari speriamo di poter recuperare un esito favorevole all'art. 2.

PRÄSIDENT: Geheime Abstimmung zum Abänderungsantrag? Wer meldet sich dazu? Gut, wir stimmen jetzt über den Abänderungsantrag des Abgeordneten Dalbosco zum Artikel 2 ab.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben

Abstimmende:	55
Ja-Stimmen:	25
Nein-Stimmen:	26
weiße Stimmzettel:	4

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt. Wir kommen damit zum Artikel 2 insgesamt. Wer meldet sich zu Wort? Bitte, Abgeordneter Pinter.

PINTER: La bocciatura dell'emendamento del cons. Dalbosco non compromette l'esito dell'articolo, in quanto l'emendamento stesso sottolineava una richiesta, che era quella della collaborazione degli uffici nei confronti dei proponenti delle iniziative di legge popolare, ora entriamo nel merito dell'articolo nel suo complesso e questo articolo disciplina il diritto di iniziativa. E' importante sottolineare come si preveda la possibilità di iniziativa per tutte quelle materie che attualmente sono di competenza legislativa della Regione e della Provincia, quindi nessun vincolo rispetto alla possibilità che i cittadini possano fare delle proposte di legge.

Ieri dicevamo che questa cosa non succede frequentemente, non so nella provincia di Bolzano quanti disegni di legge di iniziativa popolare siano stati presentati, nell'attuale legislatura in provincia di Trento non ne sono stati presentati, ne è stato depositato uno nella scorsa legislatura, devo dire che è anche giunto a compimento, perché caso insolito si è registrata la convergenza tra parte delle richieste avanzate dai proponenti di iniziativa popolare ed un disegno di legge di proposta della Giunta, sono stati unificati ed è stata fatta un'unica legge, quindi frutto anche di iniziativa di legge popolare. Notoriamente sappiamo invece che i disegni di legge di iniziativa popolare spesso hanno un destino non tanto felice, soprattutto a livello nazionale, dove è anche richiesto un basso numero di firme, i disegni di legge servono più che altro per stimolare l'attenzione nei confronti di un'iniziativa, ma non è garantito un percorso ed un esito di carattere istituzionale.

Noi dovremo ricordarci di questa possibilità che è data ai cittadini, ma non solo ricordarla, ma fare in modo di garantirla, di valorizzarla, faccio un esempio, noi ricordiamo, almeno i consiglieri che hanno fatto l'esperienza delle visite guidate ai ragazzi delle scuole nei Consigli provinciali o regionale di spiegare che il diritto di proposta di legge non è solo dei consiglieri, ma è anche dei cittadini stessi, ma è chiaro che i cittadini attivano questo strumento se sanno qual è l'esito della loro iniziativa, perché attivare un'iniziativa di carattere popolare per poi non avere risposte, risulterebbe umiliante per l'iniziativa popolare stessa.

Allora è chiaro che questo articolo va letto in modo correlato anche al discorso del referendum propositivo, perché ne diventa una sorta di garanzia, di conclusione dell'istruttoria, che altrimenti rischia di rimanere nelle aule o nelle commissioni e di non vedere il dibattito finale e quindi la votazione della proposta da parte del Consiglio regionale.

Allora vorrei invitare, poiché stiamo parlando di una proposta di iniziativa popolare, a prestare maggiore attenzione al problema, perché se noi diamo attenzione a questa proposta evidentemente lanciamo un segnale politico nei confronti dei cittadini, che le loro iniziative avranno un certo esito. Non mi faccio illusioni, perché so benissimo che i politici preferiscono che i cittadini si rivolgano a loro, piuttosto che alle istituzioni nel loro complesso. Il cons. Fedel senz'altro è uno di quei consiglieri che preferisce che l'elettore bussi a casa del cons. Fedel piuttosto che alla porta del Consiglio, perché lui ritiene di essere rappresentativo almeno del suo elettorato, se non forse del popolo trentino intero e quindi afferma: 'se io lo rappresento, ma perché poi questo cittadino deve sentire il bisogno di bussare ad altre porte, bussi alla mia porta che gli sarà aperto' poi non sappiamo se sarà sicuramente aperto, ma supponiamo che il cons. Fedel sia in casa ed allora aprirà la porta al proprio elettore.

Capisco che in questo modo si mantiene quel rapporto di fiducia e di delega, ma un pochino anche di sudditanza dell'elettore nei confronti del proprio rappresentante, quando invece il cittadino si spoglia della sua appartenenza politica o della sua delega e prende in mano direttamente l'iniziativa, allora il cons. Fedel non può più avere un rapporto stretto con il proponente, ma si deve rapportare come istituzione nei confronti del cittadino stesso, perché lui si è in qualche modo sostituito al consigliere facendosi esso stesso proponente di un'iniziativa di legge e allora il cons. Fedel si trova un po' in difficoltà, perché o dà legittimità e pieno riconoscimento a questa iniziativa del cittadino, sapendo che in qualche modo rinuncia a parte della propria professionalità politica, oppure la ignora, sapendo che però rischia di compromettere il rapporto con il suo elettore.

Quindi la situazione per i consiglieri non è così scontata, è come un medico che in qualche modo si spoglia dei propri abiti sacrali ed accetta che il paziente discuta del merito delle cure che il medico vorrebbe proporre al paziente, addirittura magari pone dei dubbi rispetto alla diagnosi stessa, allora possiamo avere dei medici che dicono: 'il medico sono io e non tu' e quindi rifiuta il rapporto con il paziente, oppure dice: 'la mia è una scienza imperfetta e quindi mi metto in discussione se le ragioni che il paziente esprime hanno un loro fondamento, perché non debbo rimettere in discussione la mia diagnosi o la mia cura'. Altrettanto il consigliere o il parlamentare dovrebbe avere questa umiltà di mettere in discussione la propria diagnosi e la propria cura, cioè la propria lettura della realtà e la propria iniziativa politica che dovrebbe dare risposta ai problemi sollevati dalla realtà, se il cittadino avanza esso stesso una propria lettura dei problemi ed una propria proposta per risolverli ed allora a quel punto nel confronto siamo tutti quanti legislatori, il cittadino diventa il 71° consigliere di quest'aula, che a tutti gli effetti ha la possibilità di iniziativa e di confronto.

E' una sfida che credo la classe politica dovrebbe cogliere, non deve avere paura di misurarsi con la proposta stessa dei cittadini, perché se siamo convinti di essere così bravi a fare politica, troveremo senz'altro una soluzione migliore, però a questo punto non lo facciamo dall'alto della presunzione della nostra scienza, ma lo facciamo sulla base di un confronto umile e ragionevole con i cittadini nel loro complesso.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Pinter. Die Abgeordnete Zendron, bitte.

ZENDRON: Grazie Presidente. Vorrei far notare in questo art. 2 che i presentatori non si sono limitati a scrivere delle cose normali, che ci devono essere, ogni cittadino iscritto può farsi promotore dei disegni di legge, ma che hanno posto nel comma 1 di questo art. 2 una limitazione ben precisa e cioè dicono: 'nelle materie e nei limiti entro cui la Regione o la Provincia di appartenenza hanno potestà di emanare norme legislative.

Credo sia importante far notare questa limitazione e questa precisazione, per contrastare coloro che dicono, come addirittura è stato detto ieri dal capogruppo dello SVP, che a qualsiasi cittadino che gli viene in mente una stranezza raccoglie un po' di firme e le porta per fare un referendum propositivo. Non è così, i cittadini che hanno firmato la proposta che oggi discutiamo, hanno riflettuto a quale poteva essere l'obiettivo, la funzione, il modo e l'ambito entro il quale si poteva muovere il cittadino, come soggetto che propone di partecipare alla politica in modo diretto, invece che in modo indiretto.

Allora come un legislatore, che sia un consigliere, che sia la Giunta, propone all'interno dei limiti di legge, così anche di per sé il proponente questo disegno di legge afferma che il cittadino può promuovere disegni di legge entro le materie ed i limiti in cui si svolge la potestà legislativa della Regione. Credo questa sia una precisazione molto importante perché fin da subito e soprattutto considerato che la maggioranza non ha voluto approvare l'art. 1, una cosa davvero incomprensibile nel momento in cui pensiamo che si dice 'rendiamo effettivo l'esercizio di quello che c'è scritto nello statuto di autonomia', quindi è anche triste che si possa votare contro un proposito di questo genere.

Credo che meglio sarebbe se gli esponenti della maggioranza dicessero come vogliono cambiare questo disegno di legge, visto che viene discusso in quest'aula, come si può migliorare la partecipazione dei cittadini alla democrazia, credo sia molto triste constatare che qui c'è una grande indifferenza, ci sono delle forti assenze, c'è comunque un'assenza di voce, quasi a dire rabbiosamente no a chi vuole entrare nella decisione che uno arroga a se stesso, non disturbate chi già decide per interesse vostro, ma in realtà qualche volta ci sono dei dubbi e si dice semplicemente no senza prendere posizione.

Credo che invece quanto contenuto nell'art. 2 sia un esempio di grande serietà dei proponenti di questo disegno di legge, è molto serio dire che non è così come qualcuno ha detto, che ci inventiamo delle stranezze, ma si fanno delle proposte all'interno dei limiti che valgono anche per gli eletti, per i soggetti che attualmente sono deputati a presentare queste proposte.

Il comma 2 ovviamente è più un articolo di carattere tecnico ed anche qui vorrei dire che non è così scontato che il testo di legge debba essere in una forma compiuta, cioè con i suoi articoli, con la relazione che spieghi quali sono gli obiettivi, credo non sia inutile perché penso che questo vuol dire evitare quanto avviene spesso, un semplice pronunciamento di intenti; il proponente viene impegnato ad articolare la sua proposta, renderla completa ed esplicitare quali sono i suoi obiettivi, le sue finalità, il modo con cui vuole che la proposta si possa realizzare poi nella realtà, quando diventerà legge.

Credo che questo sia molto significativo, chiede un impegno da parte dei cittadini, sia da quelli che predispongono la proposta, sia anche da quelli che la firmano, perché aiuta a maturare l'intera società. Spesso ci accorgiamo che gran parte dei cittadini, pure essendo sottoposti alle leggi, non hanno idea di come queste funzionino, perché non è mai stato interesse della società di spiegare alle persone, anche ai giovani nelle scuole, come è composta una legge, come è articolata e questo non è casuale, la debolezza, la povertà dell'insegnamento dell'educazione civica nelle nostre scuole è sicuramente una cosa voluta, non può essere casuale, perché l'ignoranza del cittadino va a favore della libertà di manovra di quello che dovrebbe in realtà rappresentarlo, ma più spesso abbiamo visto che proprio giova su questa scarsa formazione di base per poter poi rappresentare interessi di tipo diverso.

Quindi l'impegno a presentare i disegni di legge in forma completa, articolata, a mio parere sono uno stimolo forte per l'intera popolazione per tutta la cittadinanza ad essere consapevoli di che cosa significa un cambiamento nella legislazione in un senso e nell'altro.

Quindi questo articolo, che mi sembra impossibile possa essere contestato e criticato, vorrei sentire da quelli che si apprestano a votare no, le ragioni per cui si trovano in imbarazzo di fronte a questa norma, che cosa hanno da opporre. Veramente vorrei chiedere a loro un atto di civiltà, un comportamento civile anche consono a quello che è il dovere della loro presenza in quest'aula, perché di fronte ad una proposta dei cittadini, così consapevole, non solo formalmente, ma sostanzialmente corretta e rispettosa anche della forma di democrazia attuale, rappresentativa, non c'è alcuna aggressione al sistema esistente, che comporta degli aspetti positivi nel favorire la maturità dell'intera società e della cittadinanza, vorrei che ci fosse un confronto, vorrei fare un appello ai consiglieri, anche in nome dell'articolo 67 della Costituzione italiana che secondo me è un bell'articolo, che nega l'esistenza di vincolo di mandato, il deputato esercita il suo ruolo senza vincolo di mandato, altro che 'Fraktionszwang' che infatti in italiano credo non abbia una traduzione, perché non esiste nel sistema costituzionale e ripeto questo appello ad essere consapevoli a votare secondo coscienza, a rendersi conto di quello che votate, non semplicemente perché ieri la votazione è andata in una direzione, oggi è ora di votare contro, senza rendervi conto che questa è una proposta seria e formulata in modo rispettoso e degno di essere presa in considerazione, almeno degno che qualcuno espliciti anche il proprio no, senza limitarsi al contrastato al momento del voto.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Benedikter. Bitte, Abgeordneter Benedikter.

BENEDIKTER: Ich will mich nicht wiederholen, ich habe bereits hingewiesen auf das was im Heiligen Land Tirol besteht und erst jüngst beschlossen worden ist, erst 1989. Abgesehen von Italien grenzen wir an das Land Tirol und an die Schweiz, den Kanton Graubünden, dessen Nähe, dessen Verwandtschaft sozusagen man sich besonders im Vinschgau bewußt ist. Ich habe schon einmal darauf hingewiesen, um nicht Bayern zu erwähnen und andere entlegenere Gebiete, aber ich erwähne noch einmal was die Verfassung des Kantons Graubündens vorsieht, wo es im Artikel 2 heißt, daß die gesetzgebende Gewalt vom Volke ausgeübt wird. Das würde meiner Ansicht nach unter Umständen sozusagen der italienischen Verfassung widersprechen, aber es heißt dann weiter, absehen von der Volksabstimmung unterliegen Verfassungsänderungen, Staatsverträge, Gesetze aller Art und Beschlüsse des Großen Rates u.s.w., der Volksabstimmung. In einem eigenen Artikel in der Verfassung des Kantons Graubünden heißt es: Außerdem sind vom Großen Rat auch Begehren von mindestens 3.000 stimmberechtigten Kantonseinwohnern der Volksabstimmung zu unterbreiten. Ein Begehren von 3.000 entspricht bei 165.000 Einwohner, die Graubünden hat, und rund 132.000 Wähler ca. 2% der Wahlberechtigten.

Auf Begehren von wenigstens 3.000 Einwohner sind der Volksabstimmung zu unterbreiten: Vorschläge zum Erlaß neuer Gesetze - da wird ein Gesetzesentwurf vorgelegt so wie hier -, großrätliche Verordnung, also Verordnungen der Landesregierung, und Beschlüsse und Vorschläge zur Aufhebung oder Abänderung von Gesetzen, welche schon mindestens zwei Jahre in Kraft sind, sowie großrätliche Verordnungen und Beschlüsse, seien dieselben bereits in Kraft getreten oder nicht, ausgenommen sind großrätliche Beschlüsse dringlicher Natur. Wenn wir auch nur den Artikel 3 hätten, dann hätten 3.000 oder von mir aus auch das doppelte, also 6.000, oder auch das dreifache an Unterschriften genügt, damit z.B. die Beschlüsse hinsichtlich des Bozner Flughafens der Volksabstimmung unterworfen werden oder damit das Landesraumordnungsgesetz der Volksabstimmung unterworfen wird, und zwar im besonderen auch die Artikel, die die Zersiedelung der Kulturlandschaft nicht nur zulassen, sondern geradezu in Gang gesetzt haben.

Ich habe von der SVP schon gesprochen, aber was ich nicht verstehe ist, daß die sogenannten "Tirolesi", die PATT-Anhänger, sich dagegen ausgesprochen haben. Ich habe die "Tirolesi" miterlebt seit 1948 und habe sozusagen alles getan, um ihr Programm im Trentino zu unterstützen. Ich habe miterlebt und da waren die "Tirolesi" in der Minderheit, sie waren in der Opposition, sie waren ja die meiste Zeit, die ich im Regionalrat bin, in der Opposition. 45 Jahre von 50 Jahren waren sie in der Opposition und dann war immer davon die Rede: wir haben zwar nur soviel Abgeordnete, eine Minderheit im Trentino, aber das Volk ist anderer Ansicht als die Mehrheit der Democrazia Cristiana und wir vertreten das Volk und wenn im Trentino abgestimmt würde, dann würde ein anderer Standpunkt eingenommen als die Democrazia Cristiana immer insgesamt eingenommen hat. Gerade die "Tirolesi" haben darauf gepocht, daß

das Volk angehört werden müßte, dem Volk müßte die Gelegenheit geboten werden abzustimmen. Daran kann ich mich gut erinnern, daß sie erklärt haben sie vertreten den Volkswillen weit über die Anzahl der Wähler dieser Partei hinaus und haben immer den Standpunkt vertreten, man soll das Volk zur Sprache kommen lassen, und deswegen verstehe ich absolut nicht, warum ausgerechnet die "Tiroler" dagegenstimmten, jedenfalls gemäß Erklärungen vom Abgeordneten Fedel. Das ist ganz gegen eure Tradition und euer ursprüngliches Grundsatzprogramm und ich sehe schon voraus, daß werden nun systematisch die Artikel abgelehnt werden in dem Verhältnis von 26 zu 25 oder 24 u.s.w.

Dazu muß man allerdings feststellen, daß es keinen ärgeren Beweis geben kann für das man das Volk nicht zur Sprache kommen lassen will. Gestern, die Abstimmung, war so quasi ein Unglück irgendwie, ein Verkehrsunfall, aber man wird jetzt Artikel für Artikel beweisen, daß man von dieser Initiative nichts wissen will, obwohl wenn es stimmen sollte, daß die Volkspartei das Südtiroler Volk zu 80%ig vertritt, dann eigentlich die SVP nicht das geringste Bedenken haben müßte, so etwas zuzulassen, und zwar um so mehr als sowohl Tirol und Graubünden längst so etwas vorgesehen haben und deswegen die Herrschaft der Parteien bestimmt nicht untergraben worden ist.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Dalbosco hat das Wort.

DALBOSCO: Grazie Presidente. Manifesto un certo stupore per l'atteggiamento che sta emergendo dalle votazioni in aula, ieri abbiamo visto parte della maggioranza combattere una battaglia consiliare in modo, non si può dire strenuo, perché gli interventi sono stati pochi e scarsamente motivati, come era necessario d'altronde, però una volta registrato che c'era una maggioranza, forse occasionale, forse effimera, però c'era la volontà che andava incontro ai firmatari di questi disegni di legge, pensavo che venisse riconosciuto che poteva esserci del buono, emendabile, correggibile, modificabile ma che persa la battaglia di principio, così malamente come ieri, almeno ci si ricredesse e si cercasse di salvare quanto di buono poteva esserci.

Ieri abbiamo ascoltato l'assessore Fedel che diceva 'no, bocceremo l'art. 1, a questo punto vedrete, ve la faremo pagare' questo era il tono dell'intervento, proprio il tono della rappresaglia, uno dei pochi che hanno parlato più che uno dei bravi. Quindi speravo in una respicenza e siccome sono un inguaribile in queste cose ci spero ancora, l'art. 1 è stato cassato, è un articolo non operativo, articolo di finalità, c'è ancora tempo perché chi si dice appartenente ad un partito che si fregia della denominazione dell'attributo di popolare, in una lingua o nell'altra non importa, il concetto dovrebbe essere universale, ebbene chi si fregia come singolo consigliere, dotato di libertà di voto di questo attributo di popolare, ci ripensi, abbia un sussulto di senso del popolare.

Qual è la vostra concezione di popolo, esponenti dello SVP o del Partito Popolare Trentino o di quei partiti che comunque si rifanno all'autonomia, che è 'autosnomos' di chi? Del popolo ovviamente nel quale risiede la sovranità da ultimo; anche perché in termini concreti, fermanoci a questo Titolo II del disegno di legge n.

57 confrontiamolo con quanto prevede la nostra Costituzione. La Costituzione, all'art. 71, comma 2, recita: "Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta da parte di almeno 50 mila elettori di un progetto redatto in articoli, questo rispetto all'intero corpo elettorale nazionale equivale a circa l'uno per mille, cioè è richiesto che un millesimo del corpo elettorale sottoscriva, 50 mila in tutta Italia.

Questo disegno di legge richiede che 4000 elettori sottoscrivano un disegno di legge di iniziativa popolare, 4000 rispetto al corpo elettorale della nostra Regione è circa il cinque per mille, cioè cinque volte tanto in proporzione e non a caso da una breve inchiesta svolta poco fa risulterebbe che finora non sono approdati mai in quest'aula disegni di legge di iniziativa popolare, perché le 4000 firme non erano raggiunte e gli estensori di questo disegno di legge manifestano la loro serietà nel fatto che non hanno neppure cercato di abbassare questa cifra, cosa che sarebbe stata consentita loro dal fatto che c'è comunque una disproporzionalità rispetto a quanto richiede la Costituzione a livello nazionale, qui siamo cinque volte più esigenti e questi richiedenti firmatari ammettono che va bene che restino le 4000 firme, 5 volte di più in proporzione che a livello nazionale. Avrebbero potuto chiedere 1000, non lo hanno fatto.

Ebbene, questo mi sembra una prova di serietà, che andrebbe riconosciuta, anche perché questa è la prima volta che approda in quest'aula un disegno di legge di questo tipo. Assessore Pahl, esponente dello SVP, Presidente Grandi, esponente del Partito Popolare Trentino, altri membri che sparuti sono in quest'aula in rappresentanza di queste forze abbiate un moto di ripensamento, anche perché poi come andrete a spiegare ai vostri elettori questo fatto, noi abbiamo la delega, noi abbiamo un esercizio esclusivo della potestà legislativa, noi facciamo le leggi, voi dateci il voto, se per caso questo diventa un tema rimesso all'attenzione degli elettori, spiegare, le leggi le facciamo noi, come se poi i cittadini fossero sempre contenti delle leggi che facciamo e del come le scriviamo. Noi siamo il popolo che può esercitare a norma di costituzione questo suo diritto, no preferiamo che non lo facciate ed infatti abbiamo bocciato questi disegni di legge, andate a spiegarlo! E' difficile assessore Pahl andare a spiegare correttamente il perché di una posizione così in opposizione a questa proposta popolare.

Veramente vi chiedo di ripensare finché siete in tempo, perché poi comunque ricadrà su di voi, non c'è dubbio che una posizione di questo tipo, che è impopolare, in contrasto con la vostra stessa denominazione, con il vostro significato costitutivo si ritorcerà contro di voi, perché è inspiegabile, non si può spiegare agli elettori.

Assessore e Vicepresidente Panizza, credo sia difficile per tanti di voi, veramente in coscienza ammettere che è bene cassare, bocciare questo disegno di legge, non c'è niente di male, non state perdendo una battaglia politica, ci vuole altro, sarebbe un segno di riconoscimento della giustizia di questa proposta, al di là di una battaglia che a torto o ragione si è voluta sostenere da parte di questa maggioranza fino a ieri. Si è in tempo per ricredersi, nessuno vi dirà certo avete cambiato idea, nella nuova situazione che si è determinata chiedo che veramente i singoli consiglieri ci ripensino, è

questo l'ultimo momento, perché se cade l'art. 2 veramente il disegno di legge risulta falcidiato.

E' così capogruppo Atz! Non c'è niente di male se ieri è stata persa una battaglia, se adesso vi ricredete e venite incontro a queste legittime richieste che ben 4000 cittadini hanno presentato, nessuno vi dirà che avete fatto una brutta figura, anzi penso che ne uscirete con un titolo di merito e verrete incontro ad una richiesta popolare, che, ripeto, stando a questa prima inchiesta sommaria fatta poco fa, mai ha avuto in precedenza questo parziale successo, almeno di giungere qui, perché le 4000 firme non erano state neppure raggiunte ed in questo caso invece sì.

Quindi ci si ricreda, sia pure in extremis e si consenta a questa norma di approdare, opportunamente migliorata e modificata, nessuno dirà che lo SVP o il PATT hanno perso una battaglia, anzi sarebbe un titolo veramente di merito per queste forze 'popolari'. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Frau Abgeordnete Klotz hat das Wort. Bitte Frau Abgeordnete.

KLOTZ: Ich habe in der Generaldebatte mehrmals über das freie Mandat gesprochen und auch vor allen Dingen an die Mitglieder der Mehrheitsparteien appelliert, sie sollen das freie Mandat wieder zurückgewinnen, nachdem sie es in vielerlei Hinsicht kurz nach den Wahlen mit der Auszählung der Stimmen an der Nagel gehängt haben. Sie sind durch die Wahlen als Vertreter des gesamten Volkes bestimmt worden und so sind sie dem gesamten Volk verantwortlich und deswegen möchte ich vor allem an diejenigen appellieren, welche auch dem Prinzip des freien Mandats und des freien Gewissens aufgeschlossen gegenüber auftreten. Diejenigen, zumindest immer wieder wenn es in der öffentlichen Diskussion um das Prinzip der Volkssouveränität geht, sagen: Ja wir stehen dazu, daß vom Volk alle Gewalt auszugehen hat. An diese Leute appelliere ich jetzt ihr freies Mandat zurückzuerobern, es geht hier um einen der wichtigsten Artikel. Man kann nicht oft genug darauf hinweisen welche Verantwortung jeder einzelne hier dafür trägt was in Zukunft geschehen wird und wie weit der Souverän mitbestimmen wird können. Es handelt sich also um eine Entscheidung von großer Tragweite. Der Artikel 1 ist abgelehnt worden, das könnte man noch hinnehmen, aber wenn jetzt die folgenden Artikel niedergestimmt werden, dann ist zumindest sehr wahrscheinlich für den Rest dieser Legislatur keine Revision dieser Entscheidung möglich, weil man sich nicht vorstellen kann, daß also in diesem knappen Jahr noch einmal diese Prozedur eingeleitet wird werden können. Wenn man in diesen Tagen mit den Leuten auf der Straße redet, dann erfährt man immer mehr nicht nur den Frust, sondern auch eine ganz große Verärgerung darüber, daß offensichtlich die Volksvertreter nichts mehr wissen von der Vertretung des Volkes, daß sie bereits wirklichkeitsfremd sind, daß sie bereits abgehoben hätten vom Boden der Realität und von den Bedürfnissen der Leute auf der Straße. Wir sind aufgefordert hier und jetzt wirklich eine Entscheidung zu treffen und auch einen neuen Wegweiser aufzurichten, um einen neuen Weg zu gehen. So wie es sich in anderen mitteleuropäischen Regionen beispielsweise gerade in Bayern aber auch in anderen Bundesländern Deutschlands gezeigt hat, ist dieser Mangel immer evidenter

geworden, also der Mangel der Rückkoppelung an die Wähler, der Mangel an Mitsprache und Mitentscheidung auch in den Jahren zwischen den Wahlen, ein Mangel, der immer häufiger dazu führt, daß wachsende Teile der Bevölkerung Entscheidungen der Volksvertretung nicht mehr als Ausdruck des Gemeinwillens und nicht mehr dem Gemeinwohl dienend anerkennen. Das können wir auch in Südtirol feststellen, es wächst der Teil jener die sagen, das hat mit dem Gemeinwillen und dem Gemeinnutz nichts mehr zu tun, das läuft gegen Gemeinnutz und Gemeinwillen und da will der Bürger mitbestimmen. Wenn wir hier nicht öffnen, wenn wir diesem Mangel nicht etwas entgegensetzen, wenn wir hier nicht tätig werden, dann wird es tatsächlich so weit kommen, daß die Wähler sich verweigern, daß sie ihre Verweigerung bei den Wahlen kundtun und das ist nicht im Sinne der Demokratie und der lebendigen Mitgestaltung, der Mitentscheidung, der Mitverantwortlichkeit. Im Gegenteil wenn sich eines Tages das Volk verweigert, dann wird das Konsequenzen für das gesamte Gemeinwesen, für die weitere Ausgestaltung des Gemeinwesens haben. Ich glaube, das dürfen wir nicht zulassen.

Aus diesem Grunde also noch einmal mein Appell an alle diejenigen, die dafür ein offenes Ohr haben und ein waches Herz haben für diese Anliegen. Der Kern des Demokratieproblems ist eben die Miteinbeziehung, die Mitentscheidung, und ich habe bereits zu Artikel 1 gesagt, wie wichtig die lebendige Demokratie ist für das Funktionieren des Gemeinwesens überhaupt. Lassen wir mündige Bürger zu, lassen wir die Kritik zu, lassen wir die Verbesserung, die Vorschläge durch die Bürger, durch die Betroffenen, durch den Souverän zu und lassen wir frischen Wind in unsere Entscheidungen herein. Davor braucht keiner Angst zu haben, wer im Sinne der Bürger unterwegs ist, der braucht keine Angst vor mehr Mitbestimmung zu haben.

Das freie Mandat, das freie Gewissen läßt es nicht zu im Sinne der Machterhaltung und Machtausgestaltung einer Partei oder vielleicht einer Regierung sich diesem Anliegen zu verschließen, sich diesem Anliegen zu verweigern. Die Mitentscheidung und die Rückkoppelung auch während der Zeitspanne einer Legislaturperiode ist wichtiger denn je. Aus diesem Grunde also - ich will mich nicht wiederholen - will ich noch einmal anknüpfen an das Ideal Vertreter des ganzen Volkes zu sein. Die Volkspartei nennt sich Volkspartei, sie will Vertreter des Volkes sein oder sagt sie sei Vertreter des Volkes. Gerade diese Parteien müßten ein Interesse daran haben weiterhin Vertreter des Volkes zu sein und nicht der Macht eines einzelnen, die immer größer wird, Vorschub leisten oder die Macht einiger weniger Interessensvertretern und Interessensgruppen fördern, sondern das ganze Volk, also diejenigen, die sich nicht mehr vertreten fühlen, einbeziehen. Das ist nicht eine so oberflächliche Sache, das ist eine für die nächsten Jahren immer wichtigere Angelegenheit und heute haben wir hier die Möglichkeit, dafür einzustehen. Wir stehen heute an dieser Weggabelung, ob wir für die nächsten Wahlen noch mehr Frust und noch mehr Wahlverweigerung heute beschließen oder ob wir die Souveränität ernst nehmen, die eben vom Volk ausgeht.

Herr Präsident, ich glaube ich habe noch ein paar Minuten, wenn ich dann... Nicht? Ausgelaufen?

PRÄSIDENT: Ja, aber Sie haben schon sehr viele wertvolle Dinge gesagt.

KLOTZ: Ich füge mich der höheren Gewalt.

PRÄSIDENT: Vor allem der Mittagspause, denn ich möchte nicht Ihre höhere Gewalt sein, Frau Abgeordnete Klotz.

Ich wünsche allen einen guten Appetit und wir sehen uns heute nachmittag um 3.00 Uhr wieder hier. Die Sitzung ist hiermit geschlossen.

(ore 13.00)

(ore 15.05)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'art. 2.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il cons. Pinter. Prego.

PINTER: Presidente, soltanto per farle presente che è stato convocato, per ragioni note, il Consiglio provinciale di Trento alle ore 19.00 e chiedo si possa chiudere anticipatamente il Consiglio regionale, per dare modo ai componenti del Consiglio provinciale di Trento di raggiungere in tempo adeguato la sede.

PRESIDENTE: E' vero che è stato convocato il Consiglio provinciale di Trento per le ore 19.00, prendiamo in considerazione questa richiesta, la Presidenza deciderà poi in merito.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

Votanti	57
schede favorevoli	26
schede contrarie	27
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.
Dò lettura dell'art. 3.

Art. 3

Firme necessarie e proposte di legge improponibili

1. Il disegno di legge regionale di iniziativa popolare è legittimamente presentato alla Presidenza del Consiglio regionale quando sia stato sottoscritto da almeno quattromila elettori. Il Presidente del Consiglio, entro cinque giorni dall'avvenuto deposito, assegna il disegno di legge alla competente Commissione per l'avvio del suo esame.

2. Il disegno di legge provinciale di iniziativa popolare è legittimamente presentato alla Presidenza del Consiglio provinciale competente quando sia sottoscritto da almeno duemila elettori. Il Presidente del Consiglio competente, entro cinque giorni dall'avvenuto deposito, assegna il disegno di legge alla competente commissione per l'avvio del suo esame.

3. Il numero minimo delle sottoscrizioni è ridotto a mille per le iniziative sottoscritte da cittadini iscritti nelle liste elettorali di comuni della provincia di Bolzano ove è parlato il ladino, a cinquecento per le iniziative sottoscritte da cittadini iscritti nelle liste elettorali di comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino.

4. Di ciascuna iniziativa è dato l'immediato annuncio nel Bollettino Ufficiale della regione a cura della Presidenza del Consiglio regionale o provinciale.

5. Qualora la Presidenza del Consiglio regionale o provinciale, interessato dall'iniziativa, ritenga il progetto di legge improponibile, perché in contrasto con la Costituzione, o con lo Statuto speciale, o con il principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina, o per inosservanza dei requisiti prescritti dalla presente legge, entro quindici giorni dalla data di ricezione della proposta provvederà a respingerlo con provvedimento motivato, che viene inviato ai primi tre presentatori di cui al successivo articolo 8 e per conoscenza alle Commissioni legislative consiliari. Di tale provvedimento dovrà essere data notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione.

6. Un progetto di legge dichiarato improponibile in base al comma precedente, può essere ripresentato, decorsi almeno tre mesi, in un testo modificato che tenga conto delle osservazioni mosse dalla Presidenza del Consiglio regionale o dalla Presidenza del Consiglio provinciale.

DENICOLO':

Art. 3

Notwendige Unterschriftenanzahl und unzulässige Gesetzentwürfe

1. Die Gesetzesinitiative ist ordnungsgemäß beim Präsidium des Regionalrates eingereicht, wenn sie von wenigstens viertausend Wählern unterzeichnet worden ist. Innerhalb von fünf Tagen nach der erfolgten Einreichung übermittelt der Präsident des Regionalrates den Gesetzentwurf der zuständigen Gesetzgebungskommission zur Einleitung seiner Prüfung zu.

2. Die Gesetzesinitiative ist ordnungsgemäß beim Präsidium des zuständigen Landtages eingereicht, wenn sie von wenigstens zweitausend Wählern unterzeichnet worden ist. Innerhalb von fünf Tagen nach der erfolgten Einreichung übermittelt der Präsident des zuständigen Landtages den Gesetzentwurf der zuständigen Gesetzgebungskommission zur Einleitung seiner Prüfung zu.

3. Für Gesetzesinitiativen, die von Bürgern unterschrieben werden, die in den Wählerlisten jener Gemeinden der Provinz Bozen eingetragen sind, in denen Ladinisch gesprochen wird, wird die Anzahl der nötigen Unterschriften auf tausend herabgesetzt; für Gesetzesinitiativen, die von Bürgern unterschrieben werden, die in den Wählerlisten der Gemeinden der Provinz Trient eingetragen sind, in denen Ladinisch gesprochen wird, wird die Anzahl der nötigen Unterschriften auf fünfhundert festgesetzt.

4. Jede Gesetzesinitiative wird durch das Präsidium des Regionalrates bzw. Landtages unverzüglich im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

5. Hält das Präsidium des mit der Gesetzesinitiative befaßten Regionalrates oder Landtages den Gesetzentwurf für unzulässig, weil er mit der Verfassung, mit dem Sonderstatut oder mit dem Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen Sprachminderheiten in Widerspruch steht oder weil er den im vorliegenden Gesetz vorgeschriebenen Voraussetzungen nicht entspricht, so weist es ihn innerhalb von fünfzehn Tagen nach Erhalt des Vorschlages mit begründeter Verfügung zurück, die den im Art. 8 vorgesehenen ersten drei Einbringern und zur Kenntnisnahme den Gesetzgebungskommissionen übermittelt wird. Die genannte Verfügung muß im Amtsblatt der Region bekanntgegeben werden.

6. Ein auf Grund des vorhergehenden Absatzes für unzulässig erklärter Gesetzentwurf kann nach Ablauf von mindestens drei Monaten in einer abgeänderten Fassung wieder eingebracht werden, die die vom Präsidium des Regionalrates oder vom Präsidium des Landtages vorgebrachten Bemerkungen berücksichtigt.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10247, a firma dei cons. Willeit ed altri, che recita: al comma 3 le cifre "mille" e "cinquecento" sono sostituite con le cifre "cinquecento" e "duecentocinquanta".

Prego dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

DENICOLO': Änderungsantrag Nr. 10247, eingebracht von den Abgeordneten Willeit, Kury, Passerini, Gasperotti, Dalbosco, Benedikter und anderen.

Änderungsantrag zu Art. 3 Absatz 3

Die Zahl "tausend" und die Zahl "fünfhundert" werden durch "zweihundertfünfzig"ersetzt.

PRESIDENTE: Il primo firmatario intende illustrare l'emendamento? Prego cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie Presidente. Egregi consiglieri, ho già avuto modo di chiarire i motivi di questo emendamento, sul quale dobbiamo ora decidere se a livello regionale 4000 sottoscrizioni corrispondono ad uno 0,6% degli elettori che possono sottoscrivere l'iniziativa di legge, se a livello provinciale 2000 sottoscrizioni corrispondono ad uno 0,3% di quanti possono sottoscrivere l'iniziativa, mille elettori, mille iscritti alle liste elettorali dei comuni ladini in provincia di Bolzano corrisponde al 7%, dunque 30 volte di più, basta fare 7 diviso 0,3 e si raggiunge il risultato. Ancora un rapporto più sfavorevole è previsto per gli iscritti alle liste elettorali dei comuni ladini della Provincia di Trento, ove 500 costituiscono fino al 10% degli iscritti alle liste elettorali dei 7 comuni ladini.

Ecco la ragione che è chiarissima, non si raggiunge l'equità attraverso la riduzione della metà delle cifre previste finora, ma quantomeno una cifra che può corrispondere anche alla capacità degli elettori, di quanti possono intraprendere l'iniziativa popolare, in quanto i 500 a livello provinciale di Bolzano corrispondono al 3%, sempre una grossa differenza fra il 3% e lo 0,3%, ben per dieci volte quanto previsto per il referendum a livello provinciale.

Chiedo pertanto null'altro che la riduzione alla metà di queste due cifre: da 1000 a 500 e da 500 a 250.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 19 voti favorevoli, 21 voti contrari e 3 voti di astensione, il Consiglio non approva.

Prego i consiglieri che sono fuori di voler entrare. Prego di chiudere la porta. E' stata chiesta la verifica del voto.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 23 voti favorevoli, 24 voti contrari, 3 voti di astensione, il Consiglio non approva.

C'è un altro emendamento, prot. n. 10246, a firma dei cons. Zendron ed altri, che recita: il comma 5 le parole "o con il principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina" sono sostituite dalle parole: "o con i diritti dei gruppi linguistici della provincia di Bolzano, o con i principi di tutela delle minoranze".

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Änderungsantrag eingebracht von den Abgeordneten Zendron, Kury, Dalbosco, Passerini und anderen.

Änderungsantrag zu Art. 3 Absatz 5:

In Absatz 5 werden die Worte "oder mit den Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen Sprachminderheiten" durch folgende ersetzt: "oder mit den Rechten der Sprachgruppen der Provinz Bozen oder mit dem Grundsatz des Schutzes der Sprachminderheiten".

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Questo emendamento cerca di correggere un'affermazione che evidentemente è tratta da una formulazione adatta ad un istituto di proposta popolare di tipo nazionale, nel momento in cui si prevede il rispetto di principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina. Ora quando la proposta avviene a livello comunale o a livello di province, è chiaro che il problema della minoranza tedesca e ladina non può essere posta nello stesso modo in cui viene posta a livello nazionale, dove effettivamente le minoranze sono quelle tedesca e ladina, perché all'interno della provincia o dei comuni i rapporti di maggioranza e minoranza sono diversi, tanto è vero che si parla a livello giuridico di minoranza nella minoranza, per spiegare questa presenza.

Credo sia opportuno che rimanga il riferimento alla situazione, anche con una indicazione di indifferenza fra le due Province, dove nella provincia di Bolzano si fa riferimento ai diritti dei gruppi linguistici, infatti si dice diritto di gruppi linguistici alla provincia di Bolzano, laddove le proposte di legge anche di iniziativa popolare non devono ledere i diritti di nessuno dei gruppi linguistici, quindi tedesco, italiano e ladino. Invece lascerei in generale per i principi di tutela delle minoranze per quello che riguarda il resto del territorio, in particolare il Trentino, perché lì effettivamente i rapporti possono essere quelli che erano contenuti nel riferimento ad un istituto di tipo su base nazionale, da cui è stato evidentemente preso.

Quindi è un correttivo che rende realistica la previsione. Vorrei dire che questo comma 5 rafforza un po' quei limiti entro i quali i proponenti dicono che si deve svolgere anche l'attività della democrazia diretta e cioè che non contrasti con la Costituzione, con lo statuto speciale e appunto con questi principi. Questa è una cosa che nel dibattito generale molti di noi hanno detto, bisogna che anche le iniziative di carattere popolare diretto non ledano i principi fondamentali e tra noi i principi fondamentali sono appunto quelli dei gruppi linguistici, che sono parificati nel territorio della provincia di Bolzano e delle minoranze, per quello che riguarda la provincia di Trento.

Quindi credo sia abbastanza chiaro, invito i colleghi a votare questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'emendamento il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Gerade aufgrund dessen was jetzt die Kollegin Zendron erklärt hat - sie hat ihren Abänderungsantrag erläutert - möchte ich das Wort ergreifen. Ich bin

einverstanden damit, daß man den Begriff sprachliche Minderheiten auch auf die italienische sprachliche Minderheit in der Provinz Bozen bezieht. Wenn es da heißt: „die Rechte der Sprachgruppen in der Provinz Bozen“ bin ich einverstanden, aber dann fehlt da ein Wort, so wie Sie es erklärt haben. Dann steht: oder mit den Rechten der Sprachgruppen der Provinz Bozen oder mit dem Grundsatz des Schutzes der Minderheiten. Gemeint sind doch die sprachlichen Minderheiten, dann soll man dieses Wort "sprachliche" auch da hinzufügen. Das ist glaube ich nur entgangen.

PRESIDENTE: Se ho capito bene il cons. Benedikter fa un'osservazione che ritengo giusta, di chiarire che per 'minoranze' si intendono 'minoranze linguistiche'.

Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 18 voti favorevoli, 23 voti contrari, 1 voto di astensione, il Consiglio non approva.

Colleghi, non sono disposto a farmi prendere in giro, perché se le verifiche sono giuste le faccio volentieri, ma non si può fare perdere tempo all'aula.

Pregherei invece, e l'osservazione è rivolta a tutti, di rimanere in aula e restare al proprio posto. Andiamo avanti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Gasperotti, prego.

GASPEROTTI: Presidente, le chiedo una verifica di tipo straordinario: all'assemblea invece che chiedere se è d'accordo come prima risposta di chiedere se non è d'accordo e poi può lasciare aperte anche le porte, perché è solo così che i colleghi capiranno che chi vuole votare rimane in aula! Anch'io mi associo al suo invito, ma questo dovrebbe essere accompagnato da un ordine agli uscieri di mantenere chiuse le porte nel momento in cui viene indetta la votazione. Grazie Presidente, altrimenti si va verso una lacerazione anche di rapporti personali, non so come si può risolverla, ma certo che, se il mio invito è di promuovere l'iniziativa di voto contrario prima del voto favorevole, ho l'impressione che riusciremo ad aggiustare il tiro. Grazie.

PRESIDENTE: Colleghi, credo che non debba ricordarvi i contenuti del regolamento, se non ho la vostra disponibilità e qualche volta la tolleranza e la comprensione, il buon senso devono prevalere, qui ognuno è padrone di fare quello che vuole, però invito i consiglieri di rimanere in aula, non posso chiudere le porte, perché altrimenti dovrei fare la votazione a porte chiuse chiedendo al pubblico di abbandonare l'aula, sono tutte cose che non occorre che io dica e ripeta.

Se volete possiamo regolamentare nella conferenza dei capigruppo, fate delle proposte.

Il campanello serve per tutti, sia per la minoranza che per la maggioranza, il reclamo viene fatto al Presidente sia dalle minoranze che dalla maggioranza, tutti mi chiedono di suonare perché magari uno è in cabina, l'altro è uscito un attimo a prendere il caffè, credo che il campanello serva a tutti.

Ha chiesto la parola sul regolamento il cons. Dalbosco. Prego.

DALBOSCO: Grazie. L'art. 95, riguardante la riprova della votazione, recita: "Il voto per alzata di mano, o per alzata e seduta, è soggetto a riprova, se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato", non specifica 'secondo il bene placito del Presidente'. Ora è chiaro che ci vuole buon senso da parte di tutti, però Presidente, per cortesia non dica che prendiamo in giro la Presidenza! La votazione è in corso ed il risultato dipende da chi sta entrando, è in funzione di chi sta entrando.

Detto questo le chiedo un'interpretazione di questo articolo, la richiesta di riprova della votazione dipende dall'assenso del Presidente? Grazie.

PRESIDENTE: Cerco di rimanere calmo, non accetto alcuna provocazione e sicuramente applico il regolamento. Quando una votazione è in dubbio l'ho sempre ripetuta, ma non sono d'accordo di accettare le richieste che servono solo ed esclusivamente per far perdere tempo all'aula, perciò respingo la richiesta.

Procediamo con i lavori.

E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10245, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: dopo il comma 6 dell'art. 3 è aggiunto il seguente comma:

"6-bis. L'esame in commissione e la discussione in aula del disegno di legge di iniziativa popolare si svolgono secondo la disciplina dettata dai regolamenti interni dei Consigli regionale e provinciali."

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Änderungsantrag Nr. 10245 zum Artikel 3 eingebracht von dem Abgeordneten Taverna und anderen.

Nach Absatz 6 des Artikels 3 wird folgender Absatz hinzugefügt:

"6bis. Die Beratung in der Kommission und die Behandlung im Plenum des auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwurfes erfolgen nach den in der Geschäftsordnung des Regional- bzw. Landtages enthaltenen Bestimmungen."

PRESIDENTE: Concedo la parola al cons. Taverna per illustrare l'emendamento.

TAVERNA: Signor Presidente, nell'ambito della discussione generale del disegno di legge, avevamo evidenziato alcune questioni che, riferentisi all'articolato, non ci sembravano opportune e comunque siamo dell'avviso che la procedura del disegno di legge di iniziativa popolare debba necessariamente essere uguale della procedura riservata ai disegni di legge di iniziativa del Consiglio o della Giunta.

Per questa ragione abbiamo presentato una serie di emendamenti e questa serie inizia con l'emendamento testé letto, emendamenti che hanno lo scopo di determinare questa parità di procedura tra i disegni di legge di iniziativa popolare e quelli che potremo definire di iniziativa ordinaria, vale a dire del Consiglio o della Giunta; questi altri emendamenti hanno lo scopo di evidenziare questa necessità e di conseguenza hanno lo scopo di migliorare, a nostro giudizio, il testo, assegnando come criterio quello che ho testé illustrato.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno. E' stato chiesto dal collega Ianieri di votare questo emendamento con votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo della cons. Klotz.

DENICOLO': Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*si*), Mayr C. (*non presente*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*si*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*si*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*si*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*si*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*si*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*no*), Viola (*no*), Willeit (*si*), Zanoni (*no*), Zendron (*si*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*si*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*si*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*non presente*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*si*), Delladio (*si*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*si*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*si*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*non presente*), Ianieri (*si*), Kasslatte-Mur (*nein*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento a firma dei cons. Taverna ed altri:

votanti	53
voti favorevoli	24
voti contrari	28
astenuti	1

Il Consiglio non approva.

E' stato presentato un ulteriore emendamento, prot. 10245, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: dopo il comma 6-bis dell'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

“6-ter. Il disegno di legge d’iniziativa popolare non esaminato dal Consiglio competente non decade allo scadere della legislatura ed è riportato all’esame della legislatura successiva.”.

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Änderungsantrag zu Artikel 3 eingebracht von den Abgeordneten Taverna, Holzmann und anderen.

Nach Absatz 6bis des Artikels 3 wird folgender Absatz hinzugefügt:

"6ter. Der auf Volksinitiative beruhender Gesetzentwurf, der vom zuständigen Rat nicht behandelt wurde, verfällt nicht am Ende der Legislaturperiode und wird auf die darauffolgende Legislaturperiode übertragen."

PRESIDENTE: Concedo la parola al cons. Taverna per l'illustrazione dell'emendamento.

TAVERNA: Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato per impedire la cosiddetta decadenza dell'iniziativa legislativa popolare, qualora la interruzione della legislatura, così come succede per le leggi ordinarie, determina la automatica decadenza. Quindi l'emendamento vuole raggiungere questo obiettivo, dimostra oltretutto che l'articolato è stato attentamente osservato, ci doliamo del resto che la Commissione non abbia potuto approfondire ed esaminare nel merito l'articolato del disegno di legge, perché avrebbe sicuramente la Commissione avuto tutto il tempo per poter migliorare il testo che è stato presentato.

Ritengo che l'emendamento sia un'ulteriore garanzia per le leggi di iniziativa popolare, quindi confido che l'emendamento stesso sia accolto positivamente dall'assemblea, proprio per le ragioni che sinteticamente ho esposto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. E' stata fatta una richiesta di votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Taverna.

DENICOLO': Taverna (*sì*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*no*), Viola (*no*), Willeit (*sì*), Zanoni (*no*), Zendron (*sì*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*sì*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*sì*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*non presente*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppo (*sì*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*non presente*), Ianieri (*sì*), Kasslatte-Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*sì*), Mayr C. (*non presente*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*sì*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento a firma dei cons. Taverna ed altri:

votanti	54
voti favorevoli	26
voti contrari	28
astenuti	0

Il Consiglio non approva.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Prego.

BENEDIKTER: Ich habe ganz sachlich darauf verwiesen, daß in den zwei Nachbarregionen, Graubünden und Tirol, eine Regelung besteht, daß durch Bürgerinitiative abgestimmt wird über Landesgesetze, Verordnung und Beschlüsse und auch über die Abschaffung von Gesetzen.

Ich komme jetzt vollständigshalber zu sprechen auf die Spezialregionen Aostatal, Friaul-Julisch-Venetien und Sardinien, die bereits solche Gesetze seit 1975, 1988 und 1957 haben. Aostatal: da ist das Gesetz am 07. Mai 1975 eingeführt worden, wo es heißt, der Präsident des Regionalrates muß ein Referendum veranstalten, so wie es im Artikel 30 des Statutes vorgesehen ist, um die teilweise oder gänzliche Abschaffung eines Regionalgesetzes durchzuführen und es müssen dazu wenigstens 4.000 Wähler unterschreiben, damit dieses Referendum für die gänzliche oder teilweise Abschaffung abgehalten werden kann. Weiter steht im selben Gesetz, daß die Initiative des aostanischen Volkes zur Herausgabe von Gesetzen führt und da heißt der Vorschlag von wenigstens 3.000 Wählern, der dem Präsidenten des Regionalrates dann vorgelegt werden soll und dort heißt es auch, daß der Regionalrat eine endgültige Entscheidung über diese Initiative innerhalb 6 Monaten nach der Vorlage dieser Gesetzesvorschläge treffen muß. Es heißt z.B. auch, daß dort die zuständige Regionalratskommission die vier Einbringer einlädt - es müssen vier sein -, damit der Gesetzentwurf vor der Kommission erläutert wird.. Das ist das Aostatal.

Das Gesetz vom 17. Mai 1957 von Sardinien lautet im Artikel 1, es kann ein Referendum angesagt werden für die Abschaffung eines Gesetzes oder auch einer Durchführungsverordnung oder auch eines Verwaltungsaktes oder um vor deren endgültigen Genehmigung über regionale Gesetzentwürfe oder Durchführungsverordnungen abzustimmen, ob sie nun von Abgeordneten des Regionalrates oder vom Regionalausschuß vorgelegt werden. Dann heißt es weiter, sie können ihr Gutachten abgeben über Fragen von besonderem Interesse, regionalen oder auch örtlichen Interesses und es kann auch ein Referendum abgehalten werden, wenn dies entweder ein Drittel des Regionalrates oder wenigstens 10.000 Wählern verlangen, und wenn das Referendum nur einen Teil des Regionalgebietes betrifft z.B. bei uns den Flughafen Bozen, dann genügen 7.000 Unterschriften.

Jetzt noch zum Regionalgesetz von Friaul-Julisch-Venetien vom 02. Mai 1988. Da heißt es, das Referendum zur Abschaffung von Gesetzen wird angesagt, wenn es mindestens 20.000 Wähler verlangen; es ist eine eingehende Regelung vorhanden. Es sind da 33 Artikel und weiter heißt es, was die Gesetzinitiative betrifft, muß sie von 15.000 Wählern ausgehen und muß unterzeichnet sein, muß den Gesetzentwurf in Artikel verfaßt enthalten und mit einem Begleitbericht versehen sein. Geregelt ist alles in den 33 Artikeln in allen Einzelheiten. Die anderen Spezialregionen haben dieses

Sachgebiet schon seit langem, wie ich gesagt habe, seit 1975 und seit 1957 eingehend detailliert geregelt und genau das was auch Gegenstand dieses Volksbegehrens ist.

In den erwähnten Regionen und nicht nur in den Nachbarregionen, Graubünden und Tirol, ist es ausführlich geregelt und daher ist es um so schändlicher, daß ausgerechnet bei uns genau die SVP und die "Trentiner-Autonomisten-Partei", die immer behauptet hat, daß sie das echte Volk vertritt und daß das Volk nicht einverstanden ist mit der Democrazia-Cristiana-Mehrheit, sich der Verabschiedung dieses Volksbegehrens widersetzen.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: An diejenigen gerichtet, die solche Gedanken wie Mitbestimmung und Mitentscheidung durch den eigentlichen Souverän auch in der Zeit zwischen den Wahlen gegenüber einigermaßen aufgeschlossen sind, müssen wir jetzt sagen, wenn sie nicht wollen, daß dieses zarte Pflänzchen direkter Demokratie, diese Ansätze direkter Demokratie, verdorren und wieder einmal absterben wahrscheinlich für diese gesamte Legislatur, dann ist das jetzt wirklich der letzte Moment in dem man wenigstens diesen Ansatz retten kann. Ich bin immer noch Optimistin und hoffe immer noch, daß der eine oder der andere sich doch jetzt überlegt, daß er wesentlich - es geht ja nur um ein, zwei Stimmen - dazu beitragen kann was in den nächsten 5 bis 10 Jahren sich in Sachen Direktbeteiligung, Mitbestimmung des Souveräns tut, daß das jetzt entscheidend ist. Infolgedessen tut etwas Tapferes, gebt eurem Herzen und eurem Verstand einen Ruck und rettet dieses Pflänzchen. Das ist die Botschaft.

Wir hoffen, daß es doch noch einige gute Gärtner gibt in diesem repräsentativen demokratischen Garten, die jetzt dieses Pflänzchen ein wenig aufpäppeln.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Volevo soltanto fare presente la mia opinione. Anch'io sono fra coloro i quali speravano in un comportamento diverso della maggioranza quest'oggi, non interpretando la vittoria, se così si può chiamare, di ieri un incidente di percorso, ma come segno di un confronto più democratico fra minoranza e maggioranza in questo Consiglio. Anch'io speravo in un comportamento più positivo, più aperto da parte della maggioranza quest'oggi, comportamento che non sarebbe solo stato un segno di una volontà di procedere in senso più democratico in questo Consiglio, ma anche un segno di una volontà di aprirsi alla cittadinanza, di aprire l'istituzione alla cittadinanza.

Ritengo che ognuno di noi dovrebbe chiedersi come mai in 30 anni questa iniziativa popolare mai è stata intrapresa in Regione ed in Provincia di Bolzano, sicuramente non per le sottoscrizioni, sicuramente non per le procedure, ma per le

distanze enormi che si trovano fra l'istituzione ed il cittadino, l'istituzione da questa parte in cima, la popolazione in fondo, da tutta un'altra parte della terra.

Non si può credere che modificando un domani anche questa legge si ponga rimedio a questa distanza in pochi anni, ci vuole parecchio tempo per recuperare il terreno perduto, per instaurare quel rapporto di fiducia che ci vuole tra l'istituzione ed il cittadino, che ci vuole per il suo coinvolgimento. Ha ragione il collega Benedikter, che ha più volte fatto riferimento allo spirito delle popolazioni montane tirolesi e delle popolazioni svizzere ed in questo contesto desidero ricordare che poco tempo fa la confederazione svizzera ha espletato un referendum sulla ufficializzazione della lingua ladina, riportate questo atto dalla Svizzera in quel dell'Italia o in quel della regione o in quel della Provincia di Bolzano, provateci, siamo lontani anni eppure resta un gesto più che dovuto, più che sano.

Ciò che volevo dire infine era che mi rincresce veramente il comportamento anche riguardo all'emendamento da me proposto e riguardante la riduzione del numero delle sottoscrizioni per l'esercizio dell'azione popolare da parte dei comuni ladini, davanti ad una situazione di fatto così macroscopica, che non costituisce tutela, ma discriminazione, il comportamento di questo Consiglio doveva essere un po' differente, perché non è accettabile che a livello generale si applichi una percentuale del meno dell'1% e che a livello della minoranza da tutelare si applichi una percentuale del 10%, dunque 30 volte superiore.

Questo non è accettabile per ogni mente responsabile, scusatemi, non voglio tacitare nessuno di irresponsabilità, ma anche in senso di decisione qui non credo sia stata una decisione sensata e pensata.

Desidero ancora fare un'osservazione di tipo procedurale, ritengo che questa norma sia fondamentale, ma ritengo necessario che si proceda alla trattazione dell'intera proposta di legge, avendo il Titolo III, riguardante il referendum abrogativo, autonomia rispetto all'intero disegno.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Grazie Presidente. Non vorrei fare la figura che mano a mano che votiamo ogni volta dico che non era essenziale l'articolo precedente e quindi si può procedere con i nuovi articoli, però lo dico ancora una volta, perché credo che questa legge contiene dei principi fondamentali ed anche fossero scorporate parti della legge stesse avrebbero una validità innovativa, perché il Titolo III riguarda il referendum popolare, la proposta di referendum abrogativo, quindi va a modificare l'attuale impianto legislativo regionale, quindi anche dovessimo stralciare parte di questa proposta di legge manterrebbe la propria validità dal punto di vista legislativo.

E' vero che noi abbiamo bocciato l'articolo relativo al diritto di iniziativa, però l'art. 3 disciplina in modo abbastanza preciso l'avvio della procedura e quindi le firme necessarie e le proposte di legge proponibili ed improponibili. Quindi credo sia ragionevole continuare il confronto, nel tentativo di recuperare soprattutto la proposta innovativa di questa legge, che è contenuta soprattutto nell'art. 5, che riguarda la

possibilità di accedere alla consultazione popolare, quindi al referendum nel caso il Consiglio non consideri le ragioni dei proponenti, meglio sarebbe però approvare anche l'art. 3, che disciplina le firme necessarie, anche se come ha ricordato il cons. Willeit sono stati bocciati alcuni emendamenti, che forse potevano dare maggiori garanzie rispetto ad alcune minoranze o rispetto ad alcune precisazioni, però si tratta di scegliere comunque la nuova possibilità ed allora ribadisco il mio convinto sostegno all'art. 3, per il fatto di disciplinare in modo diverso e più qualificato la previsione della iniziativa di legge popolare.

Il cons. Willeit diceva che in tanti anni non si è mai attivato questo strumento per la distanza che separa gli elettori dagli eletti, le istituzioni dai cittadini e pur avendo citato stamattina degli esempi positivi di conclusione di procedimenti di iniziativa popolare nella provincia di Trento, devo peraltro constatare anch'io che ci sono soprattutto in Regione delle difficoltà che sono date dalla mancanza di attenzione e di sensibilità politica dallo stesso Consiglio regionale. Mi auguro che ci sia almeno un parziale ritorno di buon senso, ma soprattutto di attenzione politica nei confronti di questa proposta e che quindi si possa dare accoglienza positiva all'art. 3.

PRESIDENTE: E' stato chiesto di chiudere i lavori 30 minuti prima, per acconsentire ai consiglieri della provincia Trento di presenziare alla seduta del Consiglio provinciale, ma qui dobbiamo fare alcune riflessioni tutti. Credo che l'intervento del cons. Pinter porti ognuno di noi a riflettere, lei giustamente diceva che in questo disegno di legge sono contenuti dei principi fondamentali che meritano rispetto da parte dell'intero Consiglio e credo che dobbiamo essere rispettosi anche nei confronti di chi ha presentato questa proposta.

Dobbiamo dirci in maniera chiara e precisa che ci sono alcuni passaggi, che per l'Avvocatura dello Stato e per il prof. Falcone ed altri, ai quali ci eravamo rivolti, sono di dubbia costituzionalità; vi dico queste cose anche perché potremo stare qui in aula alcune giornate e se a qualcuno fa piacere è chiaro che sono rispettoso di quello che stiamo discutendo, ma alla fine di questa seduta vorrei portare ogni forza politica a fare alcune riflessioni e cercare di capire come possiamo uscirne nel migliore dei modi, cercando di rispettare quei principi fondamentali, che hanno animato migliaia di persone che si sono attivate nel presentare questa proposta.

E' questo un messaggio sul quale riflettere e ragionare.

Ha chiesto di intervenire la collega Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto per la prossima votazione.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, siamo in votazione, lei ha chiesto di intervenire o vi rinuncia?

BENEDIKTER: Herr Präsident, Sie haben den Regionalrat.....

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Frasnelli, prego.

FRASNELLI: Sehr kurz, Herr Präsident. Dies ist mit Sicherheit ein zentraler Artikel des Gesetzentwurfes. Ich bin für mehr Bürgerbeteiligung und aus diesem Grunde werde ich für diesen Artikel 3 stimmen. Das möchte ich nur sagen, damit kein Zweifel darüber entsteht, wie ich abstimmen werde.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione dell'art. 3 per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	55
schede favorevoli	31
schede contrarie	23
schede bianche	1

Il Consiglio approva.
Dò lettura dell'art. 4.

Art. 4

Esame in Commissione

1. La Commissione competente è tenuta ad iniziare l'esame del disegno di legge di iniziativa popolare entro trenta giorni dal momento dell'assegnazione ed è tenuta a concludere l'esame entro centoventi giorni dal giorno di prima trattazione. Qualora tale termine scada senza che la Commissione si sia definitivamente pronunciata, il disegno di legge di iniziativa popolare è automaticamente posto all'esame del Consiglio regionale o provinciale.

2. In ogni fase dell'esame del disegno di legge di iniziativa popolare in Commissione ha diritto di partecipare uno dei presentatori di cui al successivo articolo 8. Il proponente interviene allo stesso titolo e con i medesimi poteri previsti dai regolamenti interni del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali per i rappresentanti della Giunta o i consiglieri proponenti. Il proponente può, altresì, essere accompagnato da un esperto che viene accomunato, quanto alle potestà spettanti, ai funzionari ed agli esperti che assistono i componenti di Giunta.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10245, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: 'l'art. 4 è soppresso'.

Prego dare lettura dell'articolo 4 e dell'emendamento.

DENICOLO'

Art. 4
Prüfung in der Kommission

1. Die zuständige Kommission muß innerhalb von dreißig Tagen nach dem Zeitpunkt der Übermittlung mit der Prüfung der Gesetzesinitiative beginnen, und diese Prüfung innerhalb von hundertzwanzig Tagen nach dem ersten Behandlungstag abschließen. Sollte diese Frist erreicht werden, ohne daß sich die Kommission endgültig geäußert hat, wird die Gesetzesinitiative automatisch dem Regionalrat oder dem Landtag zur Prüfung unterbreitet.

2. Einer der in Art. 8 vorgesehenen Einbringer hat das Recht, in jeder Phase der Behandlung der Gesetzesinitiative in der Kommission beteiligt zu sein. Der Antragsteller beteiligt sich mit dem gleichen Recht und mit den gleichen Befugnissen, die laut Geschäftsordnung des Regionalrates und der Landtage für die Vertreter des Regionalausschusses und der Landesregierungen oder des antragstellenden Abgeordneten vorgesehen sind. Der Antragsteller kann außerdem von einem Experten begleitet werden, dessen Befugnisse denen der Beamten und Experten, die den Regierungsmitgliedern beistehen, gleichgestellt sind.

Es ist ein Antrag auf Streichung dieses Artikels eingegangen unterzeichnet von den Abgeordneten Taverna, Holzmann und anderen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la cons. Zendron.

ZENDRON: Vorrei invitare i presentatori a ritirare questo emendamento, poiché non è passato l'emendamento firmato dagli stessi all'art. 3, per rendere operante la legge c'è bisogno che rimanga questo articolo.

Quindi chiedo venga ritirato dai firmatari l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Holzmann, prego.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Non siamo d'accordo di ritirare l'emendamento, perché è vero che è stato bocciato il nostro precedente emendamento che intendeva dare non una priorità al disegno di legge di iniziativa popolare, ma semplicemente uniformarlo alle procedure del Consiglio a cui si rivolgeva; essendo stato bocciato quello noi saremmo dell'idea di mantenere l'emendamento soppressivo dell'art. 4, perché è evidente che comunque il disegno di legge dovrebbe seguire le procedure che si sono già determinate all'interno del Consiglio attraverso il regolamento. Quindi manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Ha chiesto la parola il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe mir auch die Frage gestellt, nachdem jetzt der Artikel 3 genehmigt worden ist, während die Artikel 1 und 2 nicht genehmigt worden sind, ob das Gesetz noch einen Sinn hat? Ich bin der Ansicht, daß die Artikel 1 und 2 nicht unbedingt notwendig sind und daß auch mit dem Artikel 3 und selbstverständlich auch noch mit anderen Artikeln das Gesetz noch einen Sinn hat. Was den Artikel 4 betrifft bin ich eigentlich der Ansicht, daß man ihn auch weglassen könnte. Es ändert nichts am Gesetz, Frau Kollegin Zendron. Ich möchte sagen, die Artikel 1 und 2 sind weggefallen ohne daß das Gesetz seinen Sinn verliert. Beim Artikel 4 ist das um so mehr der Fall, ob die Prüfung in der Kommission geregelt wird oder nicht, sie ist ja schon geregelt, sie kann ruhig so weitergehen wie sie bisher geregelt war. Das schadet gar nichts.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, prego.

GASPEROTTI: L'emendamento è coerente rispetto al regolamento dell'aula, in quanto sopprime un particolare percorso per questi disegni di legge, quindi il regolamento del Consiglio, per quanto riguarda l'esame in Commissione, votando a favore dell'emendamento proposto dai cons. Taverna ed altri risolve il problema, in quanto non è un percorso particolare o diverso.

Quindi invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento soppressivo dell'art. 4. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è soppresso.

Art. 5

Esame in Aula

1. Il disegno di legge che abbia concluso l'iter in Commissione o per il quale siano scaduti i termini di cui all'articolo 4, comma 1, è posto entro trenta giorni all'ordine del giorno del Consiglio regionale o provinciale. Il rappresentante dei sottoscrittori di cui all'articolo 8 ha diritto di leggere in Aula la relazione accompagnatoria e di illustrare il disegno di legge per non più di trenta minuti.

2. Per ogni altra procedura si fa rinvio ai regolamenti interni dei rispettivi Consigli.

3. Il Consiglio regionale e i Consigli provinciali sono tenuti a deliberare in merito al disegno di legge di iniziativa popolare entro centoventi giorni dall'iscrizione dello stesso all'ordine del giorno. Entro trenta giorni dalla scadenza di questo termine o di una delibera del Consiglio competente nella quale si respinge il disegno di legge di iniziativa popolare ciascun elettore potrà farsi promotore di una richiesta di referendum popolare avente ad oggetto il disegno di legge così come originariamente presentato alla Presidenza del Consiglio.

4. Se il Consiglio competente approva il disegno di legge di iniziativa popolare con emendamenti, entro trenta giorni di una tale delibera ciascun elettore potrà farsi promotore di una richiesta di referendum popolare avente ad oggetto il disegno di legge così come originariamente presentato alla Presidenza del Consiglio competente. Vengono sottoposti al referendum sia il disegno di legge popolare originario, che la controproposta del Consiglio competente e ogni elettore potrà dichiarare, su un'unica scheda,:

- se preferisce il disegno di legge popolare al diritto vigente;
- se preferisce la controproposta del Consiglio al diritto vigente;
- quale proposta deve entrare in vigore se gli elettori preferiscono entrambe le proposte al diritto vigente.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio competente può proseguire il suo iter legislativo quando è passato il termine dei trenta giorni senza che è stato fatto richiesta di voto popolare.

5. Il referendum popolare di cui ai due commi precedenti ha carattere decisorio e pertanto, in caso di vittoria dei favorevoli alla legge, equivale alla deliberazione del Consiglio regionale o, rispettivamente dei Consiglio provinciali. Per quanto compatibili si adottano le norme procedurali previste per il referendum abrogativo disciplinato dal Titolo III della presente legge.

E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10245, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: "I commi 1 e 2 dell'articolo 5 sono soppressi".

Prego dare lettura del testo tedesco dell'art. 5 e dell'emendamento.

DENICOLO'

Art. 5 Prüfung im Plenum

1. Der Gesetzentwurf, der seinen Gang in der Kommission abgeschlossen hat oder für den die Frist nach Artikel 4 Absatz 1 verfallen ist, wird innerhalb von dreißig Tagen auf die Tagesordnung des Regionalrates oder Landtages gesetzt. Ein Vertreter der gemäß Art. 8 vorgesehenen Unterzeichner hat das Recht, im Plenum für nicht länger als dreißig Minuten den Begleitbericht vorzulesen und den Gesetzentwurf zu erläutern.

2. In allen weiteren Verfahrensfragen gilt die Geschäftsordnung des Regionalrates oder des jeweiligen Landtages.

3. Innerhalb von hundertzwanzig Tagen nach Eintragung der Gesetzesinitiative in die Tagesordnung müssen der Regionalrat und die Landtage diese betreffend einen Beschluß fassen. Innerhalb von dreißig Tagen nach Ablauf dieser Frist oder eines Beschlusses des zuständigen Gesetzgebers, in dem die Gesetzesinitiative abgelehnt wird, kann jeder Wähler einen Antrag für die Durchführung einer Volksabstimmung anregen, die den Gesetzentwurf, so wie er ursprünglich beim Präsidium des Regionalrates bzw. des Landtages eingereicht worden ist, zum Inhalt hat.

4. Falls der zuständige Gesetzgeber den Gesetzentwurf mit Änderungen verabschiedet, kann innerhalb von dreißig Tagen nach Verabschiedung des Gesetzentwurfes ein jeder Wähler einen Antrag auf Durchführung einer Volksabstimmung anregen, die den Gesetzentwurf, so wie er ursprünglich beim Präsidium des Regionalrates oder des zuständigen Landtages eingereicht worden ist, zum Inhalt hat. Der Volksabstimmung unterworfen sind in diesem Fall sowohl der ursprüngliche Gesetzentwurf, als auch der Gegenentwurf des zuständigen Gesetzgebers. Jeder Wähler kann auf einem einzigen Stimmzettel erklären:

- ob er das Volksbegehren dem geltenden Recht vorzieht;
- ob er den Gegenentwurf dem geltenden Recht vorzieht;
- welche der beiden Vorlagen in Kraft treten soll, falls die Wähler beide Vorlagen dem geltenden Recht vorziehen sollten.

Der im Regionalrat bzw. zuständigen Landtag verabschiedete Gesetzentwurf kann seinen Gesetzesweg fortsetzen, sobald die Frist von dreißig Tagen verstrichen ist, ohne daß ein Antrag auf Durchführung einer Volksabstimmung gestellt worden wäre.

5. Die in den beiden vorhergehenden Absätzen vorgesehene Volksabstimmung hat beschließenden Charakter, womit ein Sieg der Befürworter des Gesetzes einem positiven Beschluß des Regionalrates oder, gegebenenfalls, Landtages gleichkommt. Soweit vereinbar, werden die Verfahrensbestimmungen für den aufhebenden Volksentscheid angewandt, so wie sie in Titel III dieses Gesetzes geregelt sind.

Dazu wurde ein Änderungsantrag von den Abgeordneten Taverna, Holzmann und anderen eingereicht, der wie folgt lautet:

Absatz 1 und 2 des Artikels 5 werden aufgehoben.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 13 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Pongo in votazione l'articolo così emendato.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 15 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 5 così emendato è approvato.

Art. 6

Contemporaneità di disegni di legge

1. Eventuali disegni di legge in identica materia, inoltrati alla Presidenza del Consiglio regionale o provinciale dopo la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso di un disegno di legge di iniziativa popolare, potranno essere

discussi solo dopo l'approvazione, la decadenza o la reiezione di tale iniziativa, salvo che i primi tre presentatori della stessa non ne accettino l'abbinamento.

DENICOLO':

Art. 6
Gleichzeitigkeit von Gesetzentwürfen

1. Gesetzentwürfe zu gleichem Gegenstand, die erst nach Veröffentlichung der Nachricht einer Gesetzesinitiative im Amtsblatt der Region beim Präsidium des Regionalrates oder Landtages eingebracht werden, können erst nach der Genehmigung, dem Verfall oder der Ablehnung dieses Vorschlages behandelt werden, es sei denn, die ersten drei Einbringer des Vorschlages sind mit einer Koppelung einverstanden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 6 è approvato.

Art. 7
Rinvio governativo

1. In caso di rinvio da parte del Commissario del Governo del progetto di legge, la Presidenza del Consiglio dispone entro quarantacinque giorni di una nuova votazione dell'assemblea, facendola precedere dall'esame delle commissioni con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 4.

E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10245, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: l'articolo 7 è sostituito così:

“Art. 7
Rinvio governativo

1. Al disegno di legge d'iniziativa popolare rinviato dal Governo si applicano le disposizioni in materia di rinvio governativo previste dal Regolamento interno del Consiglio competente.”.

Prego dare lettura del testo tedesco dell'articolo e dell'emendamento.

DENICOLO':

Art. 7
Rückverweisung seitens der Regierung

1. Wird der Gesetzentwurf vom Regierungskommissär rückverwiesen, so verfügt das Ratspräsidium innerhalb von fünfundvierzig Tagen eine neue Abstimmung durch die Versammlung, der die Überprüfung durch die Kommissionen unter Beachtung der Bestimmungen nach Artikel 4 vorauszugehen hat.

Eine Änderung zu diesem Artikel ist eingereicht worden von den Abgeordneten Taverna, Holzmann und anderen und lautet wie folgt:

Artikel 7 wird wie folgt ersetzt:

"Art. 7

Rückverweisung seitens der Regierung

1. Für den von der Regierung rückverwiesenen Gesetzentwurf werden die Bestimmungen über die Rückverweisung angewandt, die von der Geschäftsordnung des zuständigen Regionalrates vorgesehen sind.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 7 è soppresso.

Art. 8

Promotori della raccolta

1. Al fine di raccogliere le firme necessarie e promuovere l'iniziativa prevista dall'articolo 2, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a quattro, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali in un comune della provincia di Trento o di Bolzano, alla segretaria generale della Presidenza del Consiglio regionale o provinciale, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori.

2. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nel Bollettino ufficiale della Regione a cura della Presidenza del Consiglio regionale o provinciale.

3. Per la raccolta delle firme, di cui all'articolo 3 devono essere usati moduli forniti e vidimati dalla Regione o dalla Provincia. Su tali moduli deve essere riportato a cura dei promotori, il testo del progetto; le firme saranno apposte in calce.

4. Sul modulo, in calce al testo del progetto, sono indicati nell'ordine, sempre a cura dei promotori, il primo proponente e almeno altri tre presentatori della proposta legittimati ad esercitare rispettivamente le funzioni di cui agli articoli 4, 5 e 6.

5. Se il testo della proposta supera le due facciate del foglio, esso va riportato su fogli separati e inseriti nel foglio in modo che non possano essere distaccati, e vengano vidimati contemporaneamente a quello.

6. La proposta non può essere presentata su fogli vidimati da oltre sei mesi.

DENICOLO':

Art. 8

Urheber der Unterschriftensammlung

1. Zur Durchführung einer Gesetzesinitiative, wie sie in Art. 2 vorgesehen ist, und zur Sammlung der dazu nötigen Unterschriften, müssen sich wenigstens vier Urheber der Unterschriftensammlung, versehen mit den Bescheinigungen über ihre Eintragung in den Wählerlisten einer Gemeinde der Provinz Trient oder Bozen, beim Generalsekretariat des Präsidiums des Regionalrates oder Landtages einfinden, das dies mit einer Niederschrift bestätigt und eine Ausfertigung davon den Urhebern aushändigt.

2. Jede Gesetzesinitiative wird durch das Präsidium des Regionalrates oder Landtages im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

3. Für die Sammlung der gemäß Artikel 3 vorgesehenen Unterschriften müssen von der Region oder von der Provinz bereitgestellte und beglaubigte Formblätter verwendet werden. Auf diesen Formblättern muß von den Urhebern der Wortlaut des Entwurfes wiedergegeben werden; daran anschließend sind die Unterschriften anzubringen.

4. Anschließend an den Wortlaut des Entwurfes werden von den Urhebern in der Reihenfolge der erste Antragsteller und wenigstens drei weitere Einbringer des Vorschlages angegeben, die zur Ausübung der Obliegenheiten nach Artikel 4, 5 und 6 befugt sind.

5. Wenn der Wortlaut des Vorschlages mehr als zwei Seiten eines Bogens beansprucht, so ist er auf getrennten Blättern zu schreiben, die dem Bogen so beizufügen sind, daß sie nicht abgetrennt werden können und gleichzeitig mit jenem beglaubigt werden.

6. Der Vorschlag darf nicht auf Bögen eingereicht werden, die mehr als sechs Monate vorher beglaubigt wurden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 8 è approvato.

Art. 9

Modalità di sottoscrizione

1. La proposta viene esercitata dall'elettore proponente mediante apposizione della propria firma sui moduli di cui all'articolo 8; accanto alla firma devono essere indicati per esteso il suo nome e cognome, luogo e data di nascita, la quale veridicità il proponente deve dimostrare con la sua carte d'identità, il numero di

tale documento ed il comune nelle cui liste elettorali risulta iscritto l'elettore proponente.

2. Alla proposta devono essere allegati i certificati anche collettivi, da rilasciarsi dai sindaci dei comuni ai quali appartengono i sottoscrittori, attestanti l'iscrizione dei medesimi nelle relative liste elettorali.

3. I sindaci debbono rilasciare tali certificati entro cinque giorni dalla relativa richiesta. I certificati collettivi possono essere sostituiti da dichiarazione apposta in calce ai singoli fogli contenenti le firme dei sottoscrittori quanto i firmatari di un foglio risultino tutti iscritti nelle liste elettorali di un medesimo comune.

DENICOLO':

Art. 9

Art und Weise der Unterzeichnung

1. Der Vorschlag wird vom antragstellenden Wähler durch Anbringung seiner Unterschrift auf den von Artikel 8 vorgesehenen Formblättern unterstützt; neben der Unterschrift müssen sein Vor- und Zuname, Ort und Datum der Geburt, deren Richtigkeit der Antragsteller mit seiner Identitätskarte beweisen muß, die Nummer dieses Dokumentes und die Gemeinde, in deren Wählerlisten er eingetragen ist, vollständig angegeben werden.

2. Dem Vorschlag müssen die von den Bürgermeistern der Gemeinden, denen die Unterzeichner angehören, ausgestellten Bescheinigungen, die die Eintragung in die entsprechenden Wählerlisten attestieren und die auch Kollektivbescheinigungen sein können, beigelegt werden.

3. Die Bürgermeister müssen diese Bescheinigungen innerhalb von fünf Tagen nach erfolgtem Antrag ausstellen. Anstelle der Kollektivbescheinigungen kann eine Bestätigung am Ende der einzelnen Bögen mit den Unterschriften der Unterzeichner abgegeben werden, wenn die Unterzeichner eines Bogens ausnahmslos in den Wählerlisten derselben Gemeinde eingetragen sind.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti contrari, 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 9 è approvato.

Art. 10

Presentazione del disegno di legge

1. La proposta e la relazione di cui all'articolo 2 vanno presentate all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale o provinciale, corredate dalla prescritta documentazione, da parte di almeno tre presentatori designati ai sensi dell'articolo 8.

2. Un funzionario di detto ufficio, mediante processo verbale, dà atto della presentazione della proposta, della sua data e del deposito dei documenti. Nel verbale indica inoltre, giusta dichiarazione dei presentatori, il numero delle firme raccolte, il nome ed il domicilio del primo proponente e degli altri presentatori, in numero non inferiore a tre e non superiore a dieci, delegati a partecipare ai lavori della commissione competente per materia nonché del Consiglio regionale o provinciale, ai sensi degli articoli 4 e 5.

DENICOLO':

Art. 10

Einreichung des Gesetzentwurfes

1. Der Vorschlag und der Begleitbericht, wie von Art. 2 vorgesehen, sind samt den vorgeschriebenen Unterlagen beim Präsidialamt des Regionalrates oder des Landtages von wenigstens drei im Sinne des vorhergehenden Artikels 8 bestimmten Einbringern vorzulegen.

2. Ein Beamter dieses Amtes bestätigt mittels Niederschrift die Einreichung des Vorschlages, das Datum und die Hinterlegung der Unterlagen. In der Niederschrift gibt er weiters, gemäß der Erklärung der Einbringer, die Zahl der gesammelten Unterschriften, den Namen und den Wohnort des ersten Antragstellers und der anderen Einbringer an, deren Zahl nicht weniger als drei und nicht mehr als zehn betragen darf und die beauftragt sind, an den Arbeiten der zuständigen Kommission sowie des Regionalrates oder Landtages im Sinne der Artikel 4 und 5 teilzunehmen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 21 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 10 è approvato.

Art. 11

Diritto di iniziativa referendaria

1. Ogni cittadino iscritto nelle liste elettorali per l'elezione del Consiglio regionale può farsi promotore di un referendum per l'abrogazione totale o parziale di leggi della Regione Trentino-Alto Adige o delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il referendum per l'abrogazione di una legge regionale è indetto quando venga presentata richiesta sottoscritta da almeno quindicimila elettori iscritti nelle liste elettorali per l'elezione del Consiglio regionale, mentre per l'abrogazione di una legge provinciale sono necessarie ottomila firme di elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Provincia interessata.

2. In caso di referendum per l'abrogazione di una legge regionale in ciascuna delle due Province debbono essere raccolte almeno tremila sottoscrizioni.

3. Sono sottratte al referendum abrogativo:

- a) le leggi tributarie e di bilancio;
- b) le leggi emanate ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto speciale;
- c) le leggi che riguardano la tutela di una minoranza linguistica.

4. Sono considerate come riguardanti la tutela di una minoranza linguistica le leggi o singole disposizioni delle medesime che tengono a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico dei gruppi di lingua tedesca e ladina ed in particolare le leggi emanate comunque in attuazione del secondo comma del paragrafo primo dell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 tra Italia e Austria.

5. Hanno diritto di voto per il referendum popolare tutti gli aventi diritto all'elettorato attivo per l'elezione del Consiglio regionale.

6. La proposta soggetta a referendum è approvata se è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

DENICOLO':

Art. 11 Initiativrecht

1. Jeder Staatsbürger, der in den Wählerlisten für die Wahl des Regionalrates eingetragen ist, kann einen Volksentscheid zur vollständigen oder teilweisen Aufhebung von Gesetzen der Region Trentino-Südtirol oder der Autonomen Provinzen Trient und Bozen anregen. Der Volksentscheid zur Aufhebung von Regionalgesetzen wird anberaumt, wenn ein schriftlicher Antrag von mindestens fünfzehntausend in den Wählerlisten für die Wahl des Regionalrates eingetragenen Wählern vorgelegt wird, während für die Aufhebung von Landesgesetzen achttausend Unterschriften von Wählern, die in den Wählerlisten der Gemeinden der betreffenden Provinz eingetragen sind, notwendig sind.

2. Im Falle einer Volksabstimmung zur Aufhebung eines Regionalgesetzes müssen in jeder der beiden Provinzen mindestens dreitausend Unterschriften eingesammelt werden.

3. Es sind dem Volksentscheid zur Aufhebung von Gesetzen entzogen:

- a) die Steuergesetze und Haushaltsgesetze;
- b) die im Sinne des Artikels 7 des Sonderstatutes erlassenen Gesetze;
- c) die Gesetze oder die darin enthaltenen Bestimmungen betreffend den Schutz einer sprachlichen Minderheit.

4. Als den Schutz einer sprachlichen Minderheit betreffend gelten die Gesetze oder deren Einzelbestimmungen, die den Schutz der ethnischen Eigenart und die kulturelle und wirtschaftliche Entfaltung der deutschen und ladinischen Sprachgruppe bezwecken, und insbesondere die jedenfalls in Durchführung des Paragraphen 1 Absatz 2 des Pariser Vertrages zwischen Italien und Österreich vom 5. September 1946 erlassenen Gesetze.

5. Das Wahlrecht bei Volksabstimmungen haben alle Wahlberechtigten zur aktiven Wahl des Regionalrates.

6. Der zur Volksabstimmung unterbreitete Vorschlag wird genehmigt, wenn die Mehrheit der gültig abgegebenen Stimmen erreicht wurde.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bolzonello, ne ha facoltà.

BOLZONELLO: Grazie Presidente. Intervengo solo per chiedere la votazione separata del comma 4 rispetto a tutto il resto del dispositivo dell'art. 11. Questo perché credo che il comma 4 debba essere quanto meno riformulato, perché non ritengo che oggi le minoranze da tutelare, quanto meno in Alto Adige, siano in particolare quella tedesca, posso concordare per quella ladina, ma credo che per quanto attiene quella tedesca non meriti la tutela, se non come quella italiana o come quella ladina.

Chiedo semplicemente la votazione di questo comma 4 separato rispetto al resto.

PRESIDENTE: Se nessuno si oppone credo che la richiesta del cons. Bolzonello possa venire accolta.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kasslatte.

KASSLATTE-MUR: Herr Präsident, ich habe vor, einen Änderungsantrag zu diesem Artikel einzubringen, weil ich der Meinung bin, daß es doch eines Quorums an wahlberechtigter Bevölkerung bedarf, um einen Volksentscheid als gültig anzuerkennen. So wie das hier formuliert ist heißt es, daß es praktisch egal ist, wieviel Prozent der Bevölkerung sich an einem Volksentscheid zur Aufhebung eines gültigen Gesetzes beteiligen. Wenn sie mir die Zeit gestatten, den Änderungsantrag zu formulieren....

PRESIDENTE: Credo che lei mi aiuti a fare una proposta, se nessuno si oppone, chiudere i lavori per consentire ai consiglieri della Provincia di Trento di arrivare puntuali a Trento.

La seduta è tolta.

(ore 17.25)

INDICE

In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 57:

Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige (di iniziativa popolare)

Disegno di legge n. 58:

Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello Statuto comunale mediante referendum popolare (di iniziativa popolare)

pag. 1-3

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 57:

Bestimmungen zur direkten Beteiligung der Bürgerinnen und Bürger an der Gesetzgebung der Region Trentino-Südtirol (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)

Gesetzentwurf Nr. 58:

Anderung des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, zur Einführung des Rechtes auf Abänderung der Gemeindegliederung mittels Volksabstimmung (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)

Seite 1-3

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	pag.	2-5-19-20-29-40
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	3-22-33-41-43
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	7-27-29-39
TAVERNA Claudio (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	9-35
KURY Cristina Anna (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	10
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	13
MORANDINI Pino (Forza Italia - C.D.U.)	"	14
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	15-34-44
DALBOSCO Marco (Gruppo La Rete)	"	18-25-35
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	18-24-34-38-41-44
WILLEIT Carlo (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)	"	32-39
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	42
HOLZMANN Giorgio (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	43
BOLZONELLO Marco (Gruppo Misto)	"	52
KASSLATTER-MUR Sabina (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	53

